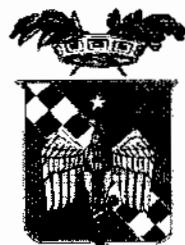


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA STAMPA

Mercoledì 01 luglio 2009

A cura dell’Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 236 del 30.06.09

Collocamento a riposo del dirigente Luciano Migliorisi

Collocamento a riposo per raggiunti limiti d'età per il dirigente Luciano Migliorisi, dirigente del settore Politiche Comunitarie e Programmazione Socio-Economica che ha retto nell'ultimo anno ad interim anche il settore finanziario dell'Ente.

Luciano Migliorisi va in pensione dopo 40 anni di effettivo servizio essendo entrato nei ruoli dell'Amministrazione Provinciale il 24 giugno 1969 con la qualifica di segretario aggiunto all'Istituto Commerciale di Ragusa "Fabio Besta" e distaccato alla sezione di Vittoria. In questi 40 anni di servizio ha percorso tutte le tappe della carriera burocratica dell'Ente sino ad arrivare nel 2000 a coprire il ruolo di dirigente. Durante la cerimonia di commiato con i vertici politici e burocratici della Provincia Regionale, il ragioniere Migliorisi si è congedato in punta di piedi non riuscendo a trattenere qualche momento di commozione ma giudicando la Provincia la "sua seconda casa". Il presidente della Provincia Franco Antoci lo ha ringraziato per l'opera svolta e la sua professionalità che ha consentito all'Ente di avere un dirigente attento, puntuale e presente e a conclusione della cerimonia gli ha donato una targa a ricordo dei suoi 40 anni di servizio.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 237 del 30.06.09

Firmata la transazione con l'Università di Catania. Antoci: "Risultato positivo in forza dell'unità del territorio"

“La transazione con l’Università di Catania che consente di riattivare i primi anni dei corsi di laurea di Agraria, Giurisprudenza e Lingue e di mantenere il terzo anno di Informatica Applicata a Comiso e di Scienze del Governo dell’Amministrazione a Modica sancita oggi nella sede del Ministero dell’Università chiude una fase delicata nell’interlocuzione dei rapporti con le autorità accademiche di Catania. I corsi sono salvi e il risultato è figlio di una mobilitazione generale dell’intero territorio che ha permesso di raggiungere quest’importante risultato, frutto anche della compattezza e della forza unitaria dell’intero territorio al di là delle singole appartenenze”.

Così il presidente della Provincia Franco Antoci, dopo la firma della transazione nella sede del Ministero dell’Università tra il Consorzio Universitario Ibleo e l’Università di Catania,

“Il principale obiettivo – aggiunge Antoci - era quello di assicurare la continuità dei corsi universitari di Agraria, Giurisprudenza e Lingue anche per il prossimo anno accademico e il completamento del triennio per Informatica e Scienze del Governo dell’Amministrazione. Dispiace per la perdita di Medicina e Chirurgia ma le condizioni per mantenere questo corso erano abbastanza esose, ora dobbiamo modificare al più presto lo Statuto del Consorzio Universitario per consentire l’ingresso di nuovi soci e di nuovi fondi in modo da tendere al mantenimento e, se possibile in futuro, all’ampliamento dell’offerta formativa in provincia di Ragusa”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 238 del 30.06.09

Lavori sulla s.p. 102. Minardi: Concordati con i funzionari della Sovrintendenza”

“La s.p. n. 102 (e non la n. 105) che costeggia il Museo di Camarina e che da Scoglitti porta al bivio per Santa Croce Camerina non è una strada piena di sterpaglie e di arbusti dagli aculei lunghi ma è una strada che rispecchia la floridezza dell’epoca della città-stato di Camarina e sono stati proprio i funzionari della Sovrintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Ragusa a chiedere il mantenimento di questa vegetazione perché fortemente caratterizzante con il fascino e la suggestione dei luoghi”.

Così l’assessore alla Viabilità Salvatore Minardi interviene sull’allarme lanciato dal consigliere provinciale Ignazio Nicosia che paventa una trascuratezza dei luoghi di forte prevalenza turistica.

“Proprio dalla Sovrintendenza – aggiunge Minardi – ci sono state date indicazioni per salvaguardare questi filari di arbusti che sono prontamente potati dal personale dell’assessorato al Territorio e Ambiente per mantenere quel decoro di verde ch’è tipico di quella zona e che rende più suggestivo quel tratto di strada sicuramente consono alla tradizione della civiltà di Camarina”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 239 del 30.06.09

Bollini rosa alle due aziende sanitarie e ospedaliere iblee. Antoci: “Testimonianza di attenzione”

“L’assegnazione del “Bollino Rosa” all’azienda ospedaliera “Ompa” di Ragusa e all’Azienda Sanitaria Locale n. 7 di Ragusa conferma l’attenzione e la sensibilità delle due strutture sanitarie in provincia di Ragusa nei confronti della donna”.

Così il presidente della Provincia Franco Antoci che esprime soddisfazione per il lusinghiero risultato raggiunto dalla due aziende iblee, a conferma di divisioni ospedaliere che hanno attivato progetti in grado di assicurare prestazioni sanitarie di qualità sotto l’aspetto relazionale nei confronti delle donne.

“Il riconoscimento – aggiunge Antoci - è motivo di soddisfazione per gli operatori sanitari e i responsabili delle due aziende ma anche per gli utenti della provincia di Ragusa che sanno di avere strutture in loco a misura di donna. L’auspicio ora è che alle nostre strutture sanitarie possano essere conferiti in futuro altri attestati d’eccellenza come questo dei bollini rosa”.

(gm)

UNIVERSITA':CATANIA; ANTOCI,BENE ACCORDO CON CONSORZIO IBLEO

RAGUSA

(ANSA) - RAGUSA, 30 GIU - "La transazione con l'università di Catania che consente di riattivare i primi anni dei corsi di laurea di Agraria, Giurisprudenza e Lingue e di mantenere il terzo anno di Informatica applicata a Comiso e di Scienze del governo dell'amministrazione a Modica chiude una fase delicata nell'interlocuzione dei rapporti con le autorità accademiche di Catania". Lo afferma il presidente della Provincia di Ragusa, Franco Antoci, commentando l'accordo siglato al ministero dell'università tra il Cui e l'ateneo di Catania, "I corsi sono salvi - osserva Antoci - e il risultato è figlio di una mobilitazione generale dell'intero territorio che ha permesso di raggiungere quest'importante risultato, frutto anche della compattezza e della forza unitaria dell'intero territorio al di là delle singole appartenenze". "Il principale obiettivo - osserva il presidente della Provincia di Ragusa - era quello di assicurare la continuità dei corsi universitari. Dispiace per la perdita di Medicina e chirurgia ma le condizioni per mantenere questo corso erano abbastanza esose. Ora - conclude Antoci - dobbiamo modificare al più presto lo Statuto del Consorzio universitario ibleo per consentire l'ingresso di nuovi soci e di nuovi fondi in modo da tendere al mantenimento e, se possibile in futuro, all'ampliamento dell'offerta formativa in provincia di Ragusa". (ANSA).

Università, stipulato accordo

Ragusa. Ieri pomeriggio a Roma la sottoscrizione dell'intesa tra il Consorzio ibleo e l'Ateneo catanese

L'Università in provincia di Ragusa è salva. Almeno per quanto riguarda la maggior parte delle facoltà del Consorzio Universitario Ibleo. Verrà infatti chiusa la facoltà di medicina con il completamento presso la sede di Catania tutti i cicli già attivi, con oneri a carico dell'Università. Ieri pomeriggio a Roma è stato stipulato l'accordo tra le parti in causa, ovvero il Consorzio e l'Università di Catania che inizialmente aveva deciso di chiudere le facoltà ibleee. A siglare sono stati il rettore Antonino Recca e il presidente del Consorzio Universitario, Giovanni Mauro alla presenza del dott. Giovanni Bocchieri, capo della segreteria tecnica del ministro alla Pubblica Istruzione.

Queste le linee principali dell'accordo: "Il Consorzio si obbliga a versare all'Università di Catania 2.460.101,47 euro in

virtù delle convenzioni precedenti relative ad Agraria, Lingue e Giurisprudenza, a saldo di quanto dovuto per l'anno accademico 2008/09, dei quali la somma di 760.000,47 euro entro il 6 luglio e la somma di 1.700.101,00 entro il 30 settembre, pena la disattivazione, nell'anno accademico 2009/2010, da parte dell'Università di Catania dei primi anni dei corsi di laurea programmati. Il Consorzio si obbliga a manlevare l'Università di Catania da ogni e qualsiasi responsabilità e pregiudizio, che dovesse derivare alla medesima dalla mancata attivazione dei corsi come conseguenza del mancato pagamento delle somme concordate. Le parti, di comune accordo, secondo l'autorizzazione ministeriale, si impegnano a rinunciare a tutte le azioni giudiziarie già intraprese. Per l'anno accademico

2009/2010, l'Università, previa autorizzazione ministeriale, si obbliga dunque ad attivare a Ragusa il primo anno dei seguenti corsi di laurea: Scienze e tecnologie agrarie tropicali e subtropicali, cl. 20 - laurea triennale; Scienze e tecnologie agrarie tropicali e subtropicali, cl. 77/S - laurea specialistica; Giurisprudenza, cl. LMG/01; Scienze della mediazione linguistica, cl. 3 - laurea triennale; Studi comparativi, classe 11 - laurea triennale; Lingue e culture orientali, cl. 41/S - laurea specialistica; Lingue e culture europee ed extraeuropee, classe 42/S - laurea specialistica. Per lo stesso anno accademico, il Consorzio si obbliga ad erogare le risorse finanziarie. Soddisfatto si è dichiarato il presidente del Consorzio Universitario Ibleo, Giovanni Mauro.

MICHELE BARBAGALLO

INTESA A ROMA. Confermati i primi anni di Giurisprudenza, Agraria e Lingue. Chiude Medicina

Università, salvi i corsi «Una grande vittoria»

Ieri pomeriggio a Roma il presidente del Consorzio universitario, Giovanni Mauro, e il rettore Antonino Recca hanno siglato l'intesa.

Gianni Nicita

●●● I primi anni dei corsi di laurea delle Facoltà di Giurisprudenza, Agraria e Lingue saranno attivati a Ragusa per l'anno accademico 2009/2010. Saranno invece dismessi in tutto i corsi di laurea di Medicina e Chirurgia con una risoluzione consensuale tra le parti. Ieri pomeriggio a Roma davanti a Giovanni Bocchieri, capo segreteria tecnica del ministro Maria Stella Gelmini, il presidente del Consorzio universitario, Giovanni Mauro, ed il rettore dell'Università di Catania, Antonino Recca, hanno siglato l'intesa. Un protocollo formato da sei articoli e che riassume ciò che Consorzio e Ateneo hanno deciso con i loro or-

gani. Alla fine il presidente Giovanni Mauro, eletto al vertice solo il 28 maggio scorso, dichiara: «Sono molto soddisfatto dell'accordo. Sono sicuro che se avessimo perso la sconfitta sarebbe stata solo mia, ora che abbiamo vinto la vittoria ha tanti padri e tante madri. Ma questa vittoria non può che darci forza e determinazione per i nuovi traguardi che col Consorzio dovremo raggiungere. Sono certo che abbiamo determinato condizioni di vantaggio per i nostri giovani e per un loro futuro di successo professionale. Nell'intesa «Il Consorzio si obbliga a versare all'Università di Catania 2.460.101,47 euro a saldo di quanto dovuto per l'anno accademico 2008/09, dei quali 760.000,47 entro il 6 luglio 2009 e 1.700.101 entro il 30 settembre 2009, pena la disattivazione, nell'anno accademico 2009/2010, da parte dell'Università di Catania dei primi anni dei corsi di laurea». Ed ancora «Le parti, di comune accordo, giusta autorizza-



Giovanni Mauro

zione ministeriale, si impegnano a rinunciare a tutte le azioni giudiziarie intraprese alla data della stipula del presente atto». Per l'attivazione dei primi anni dei corsi di laurea delle tre facoltà «Il Consorzio si obbliga ad erogare le risorse finanziarie dovute nella misura e alle scadenze indicate nelle convenzioni vigenti, pena la non attivazione, da parte dell'Università, nell'anno accademico 2010/2011, di nuovi cicli di corsi di studio a Ragusa e con il

completamento di tutti i cicli già attivi presso la sede di Catania». Infine Consorzio Universitario e Ateneo di Catania «Si impegnano ad attivare un tavolo tecnico, coordinato dalle segreterie tecniche del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, riguardo al decentramento operato dall'Università presso la sede universitaria di Ragusa, al fine di potere garantire il mantenimento dei corsi di laurea, secondo i requisiti necessari e di qualità previsti dal D.M. 270/2004 e dal D.M. 544/2007, attraverso risorse economiche certe». Contento dell'intesa il deputato del Pdl, Nino Minardo, che afferma: «Adesso è necessario l'impegno e la sinergia di tutta la classe politica e dirigente di questa provincia perché il Consorzio Universitario ha le giuste prerogative per aspirare ad essere un polo universitario di eccellenza capace di dar lustro al territorio iblico». Il presidente della Provincia, oltre a sottolineare che l'intesa è un risultato positivo in forza dell'unità del territorio, afferma: «Ora dobbiamo modificare al più presto lo Statuto del Consorzio Universitario per consentire l'ingresso di nuovi soci e di nuovi fondi in modo da tendere al mantenimento e, se possibile in futuro, all'ampliamento dell'offerta formativa in provincia». (GN)

ieri nella sede del ministero l'ultimo atto della controversia che, per quasi un mese, ha visto contrapposti Consorzio e Università di Catania

Accordo firmato, salve le tre facoltà ibleee

Riaperte le iscrizioni ai primi anni di Agraria, Giurisprudenza e Lingue bloccate con il manifesto degli studi

Antonio Ingallina

Adesso si può dire: le facoltà universitarie di Ragusa sono salve. E con esse anche i terzi anni di Scienze del governo, Economia aziendale e informatica, i cui studenti avranno la possibilità di completare in provincia il loro corso di studi. Tutto questo è frutto dell'accordo firmato ieri a Roma, nella sede del ministero dell'Istruzione, tra il presidente del Consorzio universitario Giovanni Mauro e il rettore dell'Università di Catania Antonino Recca. Adesso, cominceranno le trattative per il rinnovo delle convenzioni, che debbono essere adeguate ai decreti ministeriali attuativi della riforma universitaria. Anche in questo caso, il confronto avverrà a Roma, nella sede del ministero, dove sarà attivato un tavolo tecnico coordinato dalle segreterie tecniche del ministero.

La cosa più importante, comunque, riguardava le facoltà di Ragusa, per le quali l'Università di Catania aveva disposto il blocco delle iscrizioni ai primi anni. A seguito della firma di ieri, le iscrizioni saranno riaperte ed oggi sarà modificato il manifesto degli studi dell'Università. L'accordo, però, presenta una novità rispetto a quanto era stato concordato nel precedente incontro a Roma tra Mauro e Recca. Per evitare che i nuovi studenti iscritti alle facoltà Scienze

agrarie tropicali e sub-tropicali, Lingue e Giurisprudenza vivessero con la paura di essere spostati a Catania, il Consorzio universitario ha accettato di modificare il piano di pagamento del debito concordato in un primo momento: non più 2,4 milioni entro il 30 settembre, ma 760 mila euro entro il prossimo sei luglio ed il resto entro il 30 settembre. Il resto dell'accordo è, poi, rimasto inalterato.

Soddisfatto il presidente del Consorzio universitario Giovanni Mauro subito dopo la firma. «Adesso - sono le sue prime parole - non mi resta che dire agli studenti: venite a iscrervi nei nostri splendidi corsi di laurea». Per quanto riguarda la "novità" inserita nell'accordo, Mauro è assolutamente tranquillo: «Non appena rientrò a Ragusa daremo le opportune disposizioni alla banca perché trasferisca i 760 mila euro concordati all'Università di Catania. Purtroppo - ha aggiunto - finora abbiamo dovuto occuparci di attività straordinaria. Da adesso in poi guardiamo al futuro senza perdere di vista l'obiettivo di intercettare quanto di nuovo c'è per farlo diventare cultura universitaria».

Una delle prossime mosse del presidente Mauro è proprio relativa alla incentivazione della vocazione universitaria del territorio ragusano. Ha, infatti, programmato un incontro con il sottosegretario Stefania Craxi, che

ha la delega alla cooperazione mediterranea, proprio per cercare di raggiungere questo obiettivo.

A seguito dell'accordo sottoscritto a Roma, Ragusa perde la facoltà di Medicina. In compenso, però, sarà attivata la facoltà di Scienze politiche, che discende dalla convenzione con l'Uni-



Il presidente della Provincia Franco Antoci: «Modificare lo statuto del Consorzio»

versità di Messina. Ma, cosa più importante, vengono salvati gli altri tre corsi universitari, quelli che hanno avuto il maggiore riscontro da parte degli studenti.

Esprime soddisfazione anche il presidente della Provincia Franco Antoci, che è stato presente al ministero nella parte finale dell'incontro. «Il principale obiettivo - ha detto Antoci - era quello di assicurare la continuità dei corsi di Agraria, Giurisprudenza e Lingue anche per il prossimo anno accademico. Dispiace per la perdita di medicina, ma le condizioni per mantenere que-

sto corso erano abbastanza esose. Ora - ha concluso - dobbiamo modificare al più presto lo statuto del Consorzio universitario per consentire l'ingresso di nuovi soci, in modo da tendere al mantenimento e, se possibile in futuro, all'ampliamento dell'offerta formativa in provincia».

Ed a proposito dello Statuto del Consorzio, c'è da dire che, dopo le modifiche apportate dal consiglio provinciale, il nuovo testo dovrà tornare al consiglio comunale per l'approvazione. Lo statuto diventerà operativo se l'assise di corso Italia l'appro-

verà così come emendato dai consiglieri della Provincia. In caso di ulteriori modifiche, il testo dovrà tornare alla Provincia. Un balletto del quale, specialmente in questa fase, si farebbe volentieri a meno. Anche perché avere uno statuto diverso dall'attuale diventa fondamentale per assicurare un futuro ai corsi universitari di Ragusa. La previsione dei soci sostenitori, infatti, dovrebbe consentire di ampliare la base del Consorzio, evitando che tutto il corso dell'università gravi sul comune capoluogo e sulla Provincia. □

Le reazioni Impegno e sinergia fondamentali per il futuro

La notizia della ratifica dell'accordo tra il Consorzio universitario e l'Università di Catania si è sparsa in un baleno in provincia. Il primo a esprimere la propria soddisfazione è stato il deputato nazionale del Pdl Nino Minardo: «Adesso – ha affermato il parlamentare modicano – è necessario l'impegno e la sinergia di tutta la classe politica e dirigente di questa provincia perché il Consorzio universitario ha le giuste prerogative per aspirare ad essere un polo universitario di eccellenza, capace di dar lustro al territorio ibleo».

Esprime soddisfazione anche il deputato regionale dell'Mpa Riccardo Minardo: «Questo successo – ha detto – è il frutto delle iniziative sinergiche e della protesta compatta di tutto il territorio. E' importante – ha aggiunto – adesso continuare su questa strada per avviare azioni incisive per consolidare la realtà universitaria in provincia». ▲ (a.l.)

L'assessore provinciale Minardi spiega che sulla provinciale non c'è abbandono
«Quella vegetazione caratterizza Camarina»

La strada provinciale che co-steggia il museo di Camarina non è in abbandono ed invasa dalle erbacce. Questa situazione è, di contro, il frutto di una richiesta dei funzionari della Sovrintendenza a cui la Provincia ha aderito. Insomma, non si tratta di abbandono, ma di una scelta precisa per far rivivere ai visitatori del museo la situazione che si aveva all'epoca di Camarina.

Potrebbe sembrare una boutade, ma è proprio questa la spiegazione che l'assessore alla Viabilità della Provincia, Salvatore Minardi ha reso noto ieri, dopo aver preso atto delle lamentele per le condizioni dell'arteria. «La provinciale - ha affermato Minardi - non è una strada piena di ster-

paglie e di arbusti dagli aculei lunghi, ma una strada che rispecchia la floridezza dell'epoca della città stato di Camarina». Minardi aggiunge che «sono stati proprio i funzionari della Sovrintendenza a chiedere il mantenimento di questa vegetazione perché fortemente caratterizzante con il fascino e la suggestione dei luoghi».

Insomma, i turisti che arrivano al museo di Camarina cominciano a immedesimarsi in quello che andranno a vedere già percorrendo l'angusta provinciale che conduce all'area dell'antica città greca. Chissà, però, se qualcuno si premunirà di avvertirli che quello che avranno sotto gli occhi non è un simbolo dell'abbandono,



Salvatore Minardi

ma un modo per far loro apprezzare ancora di più quanto andranno a vedere. Con tutto il rispetto per la Sovrintendenza e l'assessore Minardi, le perplessità sulla "lettura" da dare a quelle presenze verdi restano tutte.

L'amministratore provinciale chiarisce ancora meglio il concetto: «Proprio dalla Sovrintendenza ci sono state date indicazioni per salvaguardare questi filari di arbusti, che sono prontamente potati dal personale dell'assessorato al Territorio e Ambiente per mantenere quel decoro di verde che è tipico di quella zona e che rende più suggestivo quel tratto di strada, sicuramente consono alla tradizione della città di Camarina». ▶ (a.l.)

PROVINCIA. Interventi predisposti da Mallia

Rotatoria di Gatto Corvino Lavori verso la conclusione

••• Una serie di interventi predisposti dall'assessorato al Territorio e Ambiente, retto da Salvo Mallia. È stato ultimato il rimaneggiamento della spiaggia di Caucana al fine di renderla fruibile con maggiore facilità ai bagnanti ed è stata inoltre portata a termine la sistemazione del porticciolo di Donnalucata, con la creazione di un canale di accesso per le barche e la rimozione delle alghe marine. Inoltre per rendere le spiagge del litorale ibleo accessibili a tutti i

bagnanti sono state realizzate anche quest'anno delle passerelle in legno facilmente rimovibili a fine stagione. Nell'ottica della prevenzione degli incendi si è invece già proceduto alla scerbatura di gran parte delle strade provinciali. Infine, sono ancora in corso i lavori di sistemazione della rotatoria di Gatto Corvino: si sta procedendo alla realizzazione dell'impianto di illuminazione e alla successiva sistemazione del verde attrezzato. (*GN*)

COMUNITÀ MONTANA

Utilizzo dei fondi ex Insicem

E' stato l'assessorato provinciale al Territorio e Ambiente, con sede in via Di Vittorio, a Ragusa, ad aver ospitato la riunione in cui è stato siglato l'accordo sul piano di utilizzo dei fondi ex Insicem riguardanti l'azione strategica quattro che contempla una serie di progetti riservati a favorire il riequilibrio economico e sociale della zona. Alla riunione erano presenti gli amministratori dei quattro Comuni montani, oltre ai rappresentanti dell'azienda foreste demaniali. Il piano è formato da quattro interventi, uno per Comune, proposti dall'azienda foreste demaniali in accordo con i sindaci, finalizzati all'acquisizione e alla forestazione produttiva di terreni in stato di abbandono al fine di creare uno sviluppo del territorio montano.

All'incontro erano presenti il sindaco di Giarratana Pino Lia, l'assessore Salvatore Nicosia per il Comune di Chiarnonte, l'assessore Salvatore Scollo per il Comune di Monterosso Aimo e l'assessore Michele Tasca per quello di Ragusa. Erano, altresì, Antonino De Marco per



l'Azienda foreste demaniali e l'ing. Vincenzo Corallo per la Provincia regionale di Ragusa. Presente anche il presidente della Consulta dei Comuni montani Giuseppe Castellino il quale ha espresso soddisfazione per l'obiettivo raggiunto in quanto dopo anni di concertazione si è finalmente arrivati all'accordo per utilizzare i fondi ex Insicem sul territorio montano. Castellino ha definito il traguardo tagliato come un altro degli

Anche le opere di forsetazione con i fondi ex Insicem

obiettivi centrati assieme alla Consulta montana, obiettivo da aggiungere ad altri già raggiunti. Castellino fa riferimento all'approvazione del Piano d'ambito montano e al recupero dei fondi pregressi dalla Provincia regionale di Siracusa e dal ministero dell'Interno. Adesso ci si adopererà per approvare il piano di intervento così da dare il via, in modo definitivo, all'utilizzo dei fondi ex Insicem. Il messaggio lanciato da Castellino, in questa circostanza, è quello di far sì che, attraverso gli interventi in questione, si possa portare avanti un progetto complessivo con il quale si faccia in modo di non lasciare morire la montagna e le sue splendide realtà locali. Insomma, si intendono creare opportunità di un certo tipo per le generazioni future, utilizzando al meglio le risorse. Una cosa è certa. E cioè che attraverso i fondi ex Insicem è stata data la possibilità al territorio provinciale di programmare una serie di azioni di ampio respiro per il rilancio di alcune specificità territoriali.

G.L.

FONDI EX INSICEM. Apportate delle modifiche

Il bando per le imprese Proroga al 5 settembre

••• L'organismo di garanzia preposto all'attuazione dell'azione 5 del piano di utilizzo dei fondi ex Insicem destinati alle imprese per la loro capitalizzazione e ricapitalizzazione e per il ripianamento delle passività ha deliberato di prorogare il termine di scadenza per la presentazione delle domande al 5 settembre. In precedenza la data fissata era quella del 16 luglio. L'organismo di garanzia ha deciso altresì di apportare al bando

due modeste modifiche aventi per oggetto la valutazione delle pratiche di ripianamento delle passività relativamente al rapporto tra indebitamento e volume d'affari e l'esclusione dell'Iva dai finanziamenti. Le modifiche recepiscono una serie di istanze provenienti dal mondo produttivo e imprenditoriale affinché vi sia la migliore rispondenza tra esigenza e intervento e saranno opportunatamente pubblicizzate. (GN)

AGRICOLTURA

Virus pomodoro un sopralluogo di Cavallo e Mandarà

••• Proseguendo il giro ricognitivo lungo la fascia trasformata l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, ha visitato ieri alcune serre di Santa Croce con coltivazioni di pomodoro attaccate dal pericoloso lepidottero. Insieme al Presidente della quinta commissione consiliare, Salvatore Mandarà, ha incontrato diversi produttori coi quali è stato fatto il punto sulla delicata situazione venutasi a determinare in termini alquanto preoccupanti, non tanto per le coltivazioni che hanno esaurito il ciclo produttivo ma soprattutto per la nuova campagna, tenuto conto che con le precauzioni messe in atto non si riesce a bloccare la diffusione e l'azione del grave e devastante fenomeno anche se è stata evidenziata l'efficacia della rete antinsetti, delle trappole al feromone, delle zanzariere e delle lampade che attraggono la farfalla della Tuta Absoluta. Venerdì al mercato ortofrutticolo di contrada Spinello a Donnalucata si terrà un incontro per gli agricoltori. ("GN")

SCONTO CON LA PROVINCIA. Un consigliere: «A rischio un finanziamento da un milione di euro»

Discarica in contrada Gisirotta Polemica sul ritardo dei lavori

Le critiche riguardano tra le altre i ritardi sulle procedure di esproprio delle aree interessate, la pulizia e la posa della copertura d'argilla.

Saro Cannizzaro

••• Gravi ritardi per la messa in sicurezza della discarica di Contrada Gisirotta, per le procedure di esproprio delle aree interessate, per la realizzazione dell'opera che consiste nella risagomatura, per la pulizia delle aree limitrofe, posa manutenzione copertura argilla, formazione strade e canale raccolta percolato, captazione gas della discarica. La denuncia è del consigliere provinciale Ignazio Abbate che si rivolge al sindaco dopo che il 10 aprile del 2008 era stato stipulato il protocollo col quale si dava mandato alla Provincia per la realizzazione della

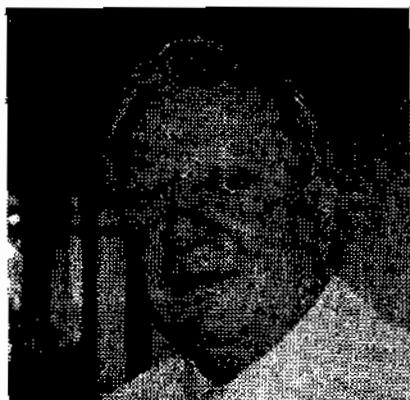
«Misa», cioè la messa in sicurezza, visto che il terreno ove ricade la discarica esaurita (da decenni) non è di proprietà del Comune di Modica, ma risulta in affitto.

Il 20 aprile scorso è stato effettuato un sopralluogo di accertamento da parte dei funzionari dell'agenzia per i rifiuti e le acque di Palermo con la presenza dei dirigenti Provinciali, di quelli Comunali, e dello stesso Abbate, ed è stato appurato che l'acquisizione della proprietà e condizione indispensabile per poter accedere al finanziamento dei lavori di Misa. «L'amministrazione comunale di Modica - spiega Ignazio Abbate - è stata sollecitata ad avviare la procedura di esproprio dove insiste la discarica, già in data 28 aprile 2009, considerato che allo stato, l'ente civico ne detiene la titolarità». Quest'importante opera di messa in sicurezza della discarica ricopre per il territorio della città di Modica, una priorità imprescindibile per la salvaguardia ambientale e sanitaria. «Devo dare atto all'amministrazione provinciale - spiega ancora l'esponente di Sinistra democratica - e ai suoi uffici, della sensibilità di cui si sono fatti carico nel voler recepire le mie sollecitazioni e quelle della terza commissione, ad accelerare le procedure progettuali e di recepire la priorità uno rispetto alle altre, riuscendo a captare anche i finanziamenti utili per la realizzazione urgente dell'opera. C'è il rischio di far perdere il finanziamento da parte dell'Agenzia Regionale (pari ad 1.250.000 euro), con la conseguente non realizzazione dell'opera». (SAC)

NESSUNA NOVITÀ
DI RILIEVO DOPO IL
SOPRALLUOGO DEL
20 APRILE SCORSO

PROVINCIA

Migliorisi lascia dopo quarant'anni



Luciano Migliorisi

●●● Collocamento a riposo per raggiunti limiti d'età per il dirigente Luciano Migliorisi, dirigente del settore Politiche Comunitarie e Programmazione Socio-Economica che ha retto nell'ultimo anno ad interim anche il settore finanziario dell'Ente. Luciano Migliorisi va in pensione dopo 40 anni di servizio essendo entrato nei ruoli dell'Amministrazione Provinciale il 24 giugno 1969. In questi 40 anni di servizio ha percorso tutte le tappe della carriera burocratica dell'Ente sino ad arrivare nel 2000 a coprire il ruolo di dirigente. (GN)

PROVINCIA

Collocato a riposo Luciano Migliorisi

LASCIA la Provincia, dopo 40 anni di servizio, Luciano Migliorisi, dirigente del settore Politiche comunitarie e Programmazione socio-économica, che, nell'ultimo anno, ha retto anche il settore finanziario. Migliorisi è stato salutato ieri da tutto il personale di viale del Fante.

ISPICA

Tre incroci pericolosi sulla strada per il mare

g.f.) Chi, in territorio di Ispica, si reca nella fascia costiera di Santa Maria del Focallo, facendo ricorso all'arteria «Favara-Bufali-Marza», si immette in tre incroci che molti automobilisti ritengono pericolosi, quelli denominati «Iannazzo», «Ucca a Marina» e «Gerbi Cancaleo». Le aiuole spartitraffico ed i margini delle arterie vicine all'incrocio sono piene di erbacce che impediscono la visuale in chi si immette nell'arteria provinciale, fonte quindi di potenziali pericoli. Agli enti istituzionali preposti viene chiesto un intervento radicale di pulizia, assieme all'innesto della strada arginale al canale circondariale.

CONCORSI. Bandi all'Urp Informagiovani dell'Ap

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 5 posti di dirigente alla Provincia regionale di Ragusa. Titolo richiesto: laurea Giurisprudenza, Economia e commercio, Lettere, Ingegneria ed esperienza di 5 anni in ruoli funzionali. Scadenza: 27 luglio 2009. Concorso a 21 posti alla Provincia di Firenze. Titolo richiesto: diverse lauree e diplomi. Scadenza: 20 luglio 2009. Formazione di graduatorie presso l'Ausl n. 9 di Trapani. Titolo richiesto: qualifica di ausiliario specializzato. Scadenza: 20 luglio 2009. Concorso a 12 posti presso l'Ausl di Brindisi. Titolo richiesto: lauree economico/giuridiche, diploma di maturità. Scadenza: 16 luglio 2009. Concorso a 4 posti presso l'azienda servizi sanitari n. 6 di Pordenone. Titolo richiesto: diploma di educatore, tecnico di radiologia/prevenzione. Scadenza: 16 luglio 2009.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

MARINA DI RAGUSA

Porto turistico, tutto pronto

Fervono i preparativi per l'inaugurazione del porto turistico di Marina di Ragusa fissata per venerdì 10 luglio. Intanto da oggi sarà consentito l'attracco al porto di circa 200 barche i cui proprietari hanno già sottoscritto il contratto d'affitto o di acquisto del posto barca. Estremamente soddisfatto per l'interesse che sta suscitando la struttura portuale il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale. «Sia il presidente della società "Porto Turistico di Marina di Ragusa", ing. Concetto Bosco, sia il direttore del porto stesso, Francesco Agnello - dichiara il primo cittadino - mi hanno confermato il fatto che numerosi stranieri sono interessati all'acquisto di posti barca; in queste settimane infatti diversi sono stati i contatti tra la società che gestisce il porto e cittadini maltesi e del nord Europa».

Di ieri, intanto, la notizia che all'interno del programma dell'inaugurazione è stata inserita anche l'apertura della delegazione di spiaggia della Capitaneria di Porto. Tra gli interventi in program-



ma, prima del taglio del nastro, oltre a quello del sindaco Nello Dipasquale previsti anche quelli dell'ing. Concetto Bosco, presidente del cda Porto Turistico di Marina di Ragusa, del presidente della Regione Siciliana, on. Raffaele Lombardo e dell'Ammiraglio, Raimondo Polastrini, comandante generale del Corpo Capitanerie di Porto. In tutto sono 800 i posti barca e tra quelli in funzione ci sono posti delle dimensioni delle barche

Il porto turistico di Marina di Ragusa

che possono arrivare a 50 m. Sono previsti vari servizi: un parcheggio per 500 autovetture, un edificio per la Capitaneria di Porto, ristorante, un bastione panoramico con locali commerciali, una stazione marittima, un circolo nautico, servizi igienici, officina e rimessaggio, impianto di rifornimento carburanti, elisuperficie, torre di controllo, impianto di depurazione per fognatura, acque di prima pioggia, reflui imbarcazioni, lavaggio imbarcazioni, e per rifiuti speciali (oli esausti) che ne fanno una raro esempio nel settore, travel lift da 160 tonnellate con scalo di alaggio, gru da 10 tonnellate, motoscalo da 80 tonnellate. Per realizzare l'opera si è provveduto alla sistemazione a verde per circa 15.000 mq, alla realizzazione della passeggiata di levante e di un piazzale operativo per servizi alle imbarcazioni di 10.000 mq, di un pontile centrale da 9 metri. E' stato inoltre realizzato un innovativo sistema computerizzato per erogazione servizi, una rete wireless.

M.B.

TURISMO

Il deputato Minardo: «Salvaguardare le tradizioni»

«Le rappresentazioni sacre, le tradizioni, il folklore che caratterizzano diversi eventi in provincia di Ragusa, sono elementi da guardare con grande attenzione sia per l'alto valore di religiosità, di fede e di partecipazione e sia perché si tratta di grandi risorse per una maggiore promozione dell'immagine dei centri iblei e quindi del turismo a livello nazionale ed internazionale. È questo il commento del deputato regionale del Movimento per le autonomie, Riccardo Minardo, in considerazione dell'incremento dei flussi turistici che in questo periodo stanno caratterizzando la provincia iblea. (*SAC*)

PREZZO DEL LATTE

L'on. Minardo sollecita il presidente della Regione

m.b.) L'on. Riccardo Minardo, si è fatto portavoce degli allevatori con il presidente della Regione, on. Lombardo sulla grave crisi del settore lattiero-caseario ed in particolare sul mancato accordo per un prezzo del latte, che sia equo e remunerativo per le imprese zootecniche. Il deputato regionale dell'Mpa, ha incontrato il presidente della Regione per illustrare tutta la gravosa questione e che in provincia di Ragusa sta portando al collasso le aziende che sono orientate prevalentemente verso l'allevamento bovino per la produzione del latte e dei suoi derivati.

Assegnati dall'Onda i "bollini rosa"

A Modica e Ragusa ospedali attenti alle esigenze femminili

Anche nella nostra provincia ci sono strutture ospedaliere che rivolgono una particolare attenzione alle donne. Lo si evince dalla consegna dei bollini rosa da parte dell'Osservatorio nazionale sulla salute della donna. Il riconoscimento, infatti, è andato anche a due strutture ospedaliere iblee: il "Civile-Ompa" e l'ospedale "Maggiore" di Modica. L'annuncio ufficiale è stato dato ieri nella capitale. In totale, in Italia sono stati assegnati 93 bollini rosa (e le strutture sanitarie candidate erano 103). Adesso, le strutture premiate (e quindi anche le due iblee) saranno monitorate per verificare che i requisiti siano mantenuti e, eventualmente, migliorati. Il massimo ottenibile è rappresentato da tre bollini rosa (attualmente, in tutta Italia, sono solo quattro gli ospedali che li hanno ricevuti: due della Sardegna e due di Bari).

Il riconoscimento ha riempito d'orgoglio sia il direttore generale dell'Azienda ospedaliera Calogero Termini, sia il manager dell'Ausl 7 Fulvio Manno. Per quanto riguarda l'ospedale "Maggiore" il riconoscimento è andato al reparto di Ostetricia e Ginecologia diretto dal dott. Luca Bonfiglio. Quello dell'Azienda ospedaliera, invece, sarà reso noto oggi dal manager Termini nel corso di un incontro con i giornalisti.

Grande soddisfazione è stata espressa dalla presidente



Fulvio Manno

del Comitato per le pari opportunità dell'Ausl 7 Eleonora Ferrera e dal primario di Ostetricia e Ginecologia dell'ospedale "Maggiore" di Modica, Luca Bonfiglio. «Questo riconoscimento – ha dichiarato il direttore generale dell'Ausl 7, Manno – rappresenta un prestigioso traguardo ed anche un punto di partenza, perché l'azienda possiede eccellenze che possono legittimamente ambire a risultati ancora superiori».

Un segno di particolare attenzione verso le donne Ragusa l'ha dato qualche mese fa, quando sono stati istituiti, anche davanti ai due ospedali cittadini, i parcheggi rosa, riservati alle donne in attesa o che hanno con sé bambini in tenera età. • (a.i.)

Modica

«Chiudere la casa circondariale»

Il carcere di Piano del Gesù fa parte della «lista nera» elaborata dal garante per i diritti dei detenuti

La casa circondariale di Piano del Gesù a Modica Alta, rientra fra le strutture penitenziarie da chiudere subito. Vi sono ristretti 58 detenuti invece dei 48 previsti. Quella di Modica, infatti, figura nella lista nera elaborata dal garante per i diritti dei detenuti, senatore Salvo Fleres, e dal dirigente dell'ufficio del garante, Lillo Buscema, che ne comprende altre sei in Sicilia: Favignana, Marsala, Mistretta, Catania (piazza Lanza), Palermo (Ucciardone) e Messina (Gazzi).

Il rapporto sarà trasmesso al Comitato europeo per la prevenzione e la tortura e delle pene o trattamenti degradanti. Nelle sette strutture siciliane c'è sovraffollamento, condizioni igienico-sanitarie carenti, carenze di organico del personale amministrativo e di polizia penitenziaria, di mediatori culturali, psicologi ed assistenti sociali. Il

documento fa già discutere, anche se fotografa una realtà ben nota a tutti. Quella di Modica, per esempio, dove la casa circondariale di Piano del Gesù non è mai stata ristrutturata, alimentando sempre più dei gravi problemi di vivibilità per i reclusi.

All'interno del carcere modicano non sono garantiti diritti quali cibi etnici e luoghi adatti all'esercizio del culto per il cinquanta per cento della popolazione carceraria, che è formata da extracomunitari. E' stato a suo tempo ha già destinato un terreno, di proprietà dell'ente, sito in contrada Catanzarello per la costruzione di un nuovo carcere ma la mancanza di finanziamenti da parte del governo nazionale ha bloccato tutto. La presenza della struttura penitenziaria nello storico ex convento di Santa Maria del Gesù impedisce tra una fruizione am-

pia del chiostro di stile gotico-chiaromontaniano recentemente restaurato dalla Soprintendenza.

"L'onorevole Fleres - ha detto il sindaco Antonello Buscema - si preoccupi, invece, di farci avere il finanziamento per costruire il nuovo carcere anziché invocare la chiusura della attuale struttura. Noi abbiamo messo a disposizione il terreno e saremmo i più lieti se potessimo trasferire il carcere perché questo significherebbe far fruire alla città ed ai turisti quel gioiello che è il convento di Santa Maria del Gesù. Purtroppo l'intervento di recupero non servirà a molto se il carcere non verrà spostato come sede. Il rapporto Fleres dovrebbe allora servire a far sì che governo e parlamentari si attivino per risolvere questo problema".

GIORGIO BUSCEMA

CONSIGLIO COMUNALE. Il Pdl si «stacca»

Pozzallo, l'Mpa resta l'unico partito di maggioranza

Susleni torna ad avere nove consiglieri, da 14 visto che i 5 del Pdl hanno preso le distanze. Possibile per gli azzurri un lavoro di opposizione

Rosanna Giudice

POZZALLO

*** Maggioranza monocolore. Resta solo l'Mpa. Saranno solo i consiglieri Mpa a fare la maggioranza, il Pdl lascia e va via. Susleni torna ad avere nove consiglieri, da quattordici visto che i cinque del Pdl, tutti in quota Idea di Centro hanno preso le distanze.

All'opposizione? Forse. Di certo i rapporti si sono incrinati e sono fuori dalla maggioranza. Questo è il risultato delle ultime trattative. Dopo l'ultimatum dettato nelle trattative non hanno atteso oltre.

Del resto, Idea di Centro ha i numeri per poter fare il bello ed il cattivo tempo, e proprio per questo non sarebbero piaciuti a Sulsenti da un po' non più padrone a casa sua. E alla ricerca di adesioni tra le fila dell'opposizione.

Sui banchi della maggio-.

ranza alcuni consiglieri non sempre sono presenti e, anche se lo fossero, i 4-5 voti del Pdl sono stati e potrebbero restare sempre indispensabili per l'attività consiliare.

«Non abbiamo chiuso l'accordo - ha spiegato l'onorevole Nino Minardo - formalizzeremo a breve la nostra posizione ufficiale. Troppa attesa, e la città invece non può aspettare. Non riuscendo loro a fare quadrare il cerchio, tengono noi appesi ad un filo. Non ci sono più riscontri programmatici il Pdl da giorni era pronto a chiudere la crisi per il rilancio programmatico. Non siamo più disponibili ad aspettare, a pagare le conseguenze è la città. Ora? Lavoreremo volta per volta per approvare o no ciò che arriva in consiglio per il bene della città».

E l'assessore Luca Ballatore che in tanti davano ancora per assessore di Sulsenti? Anche lui sarebbe fuori, non reinvestito.

«Credo sia nella nostra posizione - continua Minardo - dubito che decida di andare da solo». (RG)

PROTEZIONE ANIMALI. Era l'unico autorizzato in Sicilia per salvaguardare le tartarughe marine

Tagliati i fondi per la fauna Chiude il centro di Comiso

● La Regione aveva previsto 68 mila euro, che non sono mai arrivati

Un responsabile: «L'ente è invece a carico del "Fondo Siciliano per la Natura - Onlus" che deve assolvere all'onere della gestione»

Francesca Cabibbo

COMISO

●●● La Regione "taglia" i fondi per i Centri Recuperi in Sicilia. Circa 68 mila euro, destinati ai Centri Fauna selvatica di Ficuzza e Comiso (quest'ultimo unico autorizzato in Sicilia per la salvaguardia delle tartarughe marine) erano già previsti da un decreto di febbraio, ma sono misteriosamente scomparsi. E il Centro di Comiso, da oggi, chiuderà i battenti. Il responsabile, Gianni Insacco, fa sapere che l'apporto economico del volontariato non può più permettere di anticipare spese ingenti. «Aspettiamo ancora il saldo dello scorso anno, per 25 mila euro. E, solitamente, al 30 giugno, avremmo già dovuto ricevere la prima parte del 2009. Anche il contributo della provincia è stato ridotto di 5000 euro. Da qui, la decisione di sospendere l'attività. Rimarranno nel



Gianni Insacco con una delle tartarughe marine curate dal Centro Fauna

Centro gli animali ospitati fino a questo momento, ma da oggi nessun salvataggio, nessun nuovo intervento, nessun nuo-

vo animale sarà ospitato nel centro di Comiso, gestito dal Fondo Siciliano per la Natura.

«Nel 1997 - spiega Insacco -

la Regione siciliana è stata "esemplare" perché ha tenuto conto che la competenza della fauna è dello Stato in quanto "res nullius", facendosi carico del problema del ricovero e della cura degli animali selvatici feriti, regolamentando con la legge regionale 33 del 1997, la costituzione di Centri per il recupero della fauna e la relativa gestione. La Sicilia, a tutt'oggi, è la prima regione in Italia a realizzare una legge per queste problematiche. Purtroppo dal 1 luglio, il Centro non è più in grado di sostenere l'onere finanziario che, contrariamente a quanto si può immaginare con il termine "regionale", è invece a carico del "Fondo Siciliano per la Natura - Onlus" che deve assolvere all'onere della gestione con l'anticipazione economica dei soci. Questa struttura gestisce animali "vivi" e necessita di sicurezza economica per affrontare nell'immediato le varie esigenze di gestione. Purtroppo non abbiamo ricevuto alcuna risposta. Siamo costretti a chiudere, nostro malgrado, con l'inevitabile "interruzione di pubblico servizio". (FC)

Vittoria

Stabilizzazione dei precari

Ieri è stata una giornata importante per 144 lavoratori dopo un'attesa che è durata due lustri

L'immagine di quella firma apposta nel "contratto" più importante della loro vita resterà a lungo nell'archivio della memoria dei centoquarantaquattro ex precari storici che ieri mattina, dopo una lunga ed estenuante attesa di un decennio, hanno finalmente stabilizzato a tempo indeterminato il loro rapporto con l'ente. Nel pomeriggio, poi è stato il momento della condivisione della gioia con le famiglie, con gli amici e soprattutto con il primo cittadino vittoriese e gli altri rappresentanti istituzionali. Centoquarantaquattro precari in meno in una città è sicuramente un bel successo amministrativo reso possibile dall'avere recepito le indicazioni contenute nella finanziaria e averne individuato i presupposti e i criteri di fattibilità del piano di stabilizzazione. "Un traguardo raggiunto - commenta

il sindaco Nicosia - d'intesa con le organizzazioni sindacali e con il supporto tecnico e professionale dell'assessorato di competenza, considerata la necessità di fare quadrare le nuove spese con il bilancio comunale in un'ottica di ridistribuzione delle risorse finanziarie". Traguardo faticosamente raggiunto, ma adesso è tempo di esultare. "Abbiamo dato certezza di reddito a 144 famiglie della città - prosegue il primo cittadino - un fatto unico e straordinario in un paese dove si continua a dovere licenziare nelle aziende come negli enti pubblici". Dai 144 ex precari l'ente si aspetta anche un salto di qualità professionale con il raggiungimento di standard più elevati di efficienza lavorativa. "La macchina amministrativa - dichiara l'assessore Giovanni Macca - potrà funzionare meglio, ottimizzando i

propri risultati. Dai nuovi assunti ci aspettiamo uno scatto d'orgoglio, un riconoscimento quasi etico nei confronti di un comune che ha coronato il sogno di un lavoro stabile, soprattutto in tempi in cui invece la tendenza è il licenziamento". Per il momento, la maggiore parte degli assunti lavorerà per 15 ore settimanali in un regime di part-time, fatta eccezione per i lavoratori socialmente utili che con la copertura finanziaria della regione raggiungeranno le 24 ore, e quelli della Puc invece 32. "Ma con i pensionamenti - sottolinea l'assessore Macca - speriamo di portare il monte ore lavorativo progressivamente ed a regime a full time. Altro obiettivo da raggiungere è innalzare il numero degli stabilizzati a quota 156, un fatto concretamente possibile".

DANIELA CITINO

Acate Sempre più ingestibile il quadro politico e ne guadagna solo l'ingovernabilità

La maggioranza si è incartata e l'opposizione va in frantumi

Leontini contro Incardona e il Pdl apre a Campagnolo e Raffo

Maria Teresa Gallo

ACATE

Le fibrillazioni nella politica acatese ormai non sono più un'esclusiva della maggioranza, ma coinvolgono anche l'opposizione, dove si profilano nuovi equilibri. Le ultime novità riguardano la presa di posizione del gruppo del Pdl che fa riferimento al deputato regionale Innocenzo Leontini, che sta facendo forti pressioni sul sindaco Giovanni Caruso, perché estrometta dalla giunta i due assessori, Antonia Salemi e Concetta Azzara, ex An, che invece fanno riferimento all'ex assessore regionale Carmelo Incardona. In questo caso per i consiglieri Francesco Iacono, Fabrizio Cutello e Giuseppe Leone si tratta solo di una resa dei conti, dopo che Luigi Denaro, Carmelo Di Martino e Gianfranco Ciriaco hanno votato a favore della mozione politica presentata dall'opposizione contro il presidente del consiglio comunale Leone.

I tre avrebbero già comunicato al sindaco la loro «totale indisponibilità a sedersi assieme a chi rema contro la maggioranza, ostacolandone l'attività amministrativa». Un problema non semplice per il primo cittadino, non tanto perché non ne riconosca la motivazione di fondo, ma per questione di matematica. Se, infatti, dovesse accogliere la perentoria richiesta, rischia di trovarsi con una coalizione di soli sei consiglieri e di diventare ostaggio dell'opposizione che ne conta altri sei, e non ultimo di fare dei tre defenestrati l'ago della bilancia.

«Non è un problema nostro -

taglia corto Leone - ma del sindaco che deve trovare la soluzione. In ogni caso non intendiamo attendere tempi biblici».

Nell'opposizione, invece, le strategie messe in atto dovrebbero portare ad un allargamento del gruppo Rinnovamento acatese-Pdl a discapito del Mpa, che attualmente conta su quattro consiglieri. «Sto lavorando - spiega Giovanni Campagnolo, che fa riferimento all'ex senatore Giovanni Mauro e al deputato nazionale Nino Minardo - per creare un vero gruppo in consiglio. Intanto ho già incassato l'adesione di Elio Seo Campagnolo, anche se non è stata ancora formalizzata, ma spero pure di coinvolgere in questo progetto l'ex candidato a sindaco Francesco Raffo, entrambi dell'Mpa. A scanso di equivoci, mi preme chiarire che rimarremmo all'opposizione, perché troppe cose ci dividono dal modo di amministrare del sindaco Caruso. E questo è il motivo per cui, pur essendo del Pdl, mi sono candidato con la lista Raffo. Che l'ex primo cittadino abbia "problemi di coabitazione" con il commissario dei giovani del Mpa, nonché consigliere comunale Francesco Fidone, è il primo ad ammetterlo, ma al momento considera prematura una sua eventuale uscita dal movimento di Lombardo.

A un anno esatto dalle amministrative, il quadro politico lunghi dall'aggiustarsi si complica sempre di più. Che in politica nulla è mai definitivo ce ne accorgiamo tutti i giorni, ma la rapidità con cui nella vecchia Bisceglie cambiano le cose è veramente da primato. ▶

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

«Priorità assoluta far quadrare il bilancio» così Lombardo si ripresenta a Sala d'Ercole

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. La crisi di governo, provocata dall'azzeramento della giunta, approda all'Ars con le comunicazioni del presidente della Regione, Raffaele Lombardo. Primo round, in attesa della conclusione della lunga telenovela. Il secondo è previsto per oggi: dibattito sulle dichiarazioni dello stesso Lombardo. Il terzo? Auspicabile che non ci sia e che si passi subito alla produzione legislativa con l'esame del disegno di legge sugli aiuti alle imprese, la cui urgenza è stata riconosciuta da tutti i capigruppo: se la tira già da oltre due mesi, cioè da quando è approdato in Aula.

Oggi il dibattito sulle comunicazioni del presidente: chiare solo le posizioni di Udc e Mpa

Il governatore ha fatto il punto sulla crisi economica e sociale internazionale, che travaglia la Sicilia più delle altre regioni a causa della sua atavica fragilità strutturale. Ma anche a causa dei conti disastrati della Regione. Ed allora, dice Lombardo, «mettere i conti a posto è la priorità assoluta». È vero, purtroppo questa

frase ci risuona all'orecchio fin dal 1968, quando la pronunciò Piersanti Mattarella. Segno che già allora i conti erano disastrati, ma sono passati 41 anni e il fatto stesso che se ne torni a parlare, suona condanna nei confronti della gestione della Regione. Di tutti i tempi. Ma ora si è raschiato il fondo del barile. La vacca mucca allegramente non dà più latte.

Questi i motivi addotti dal presidente Lombardo sull'azzeramento della precedente giunta: «Quando una nave sta per affondare bisogna sistematicare le falle. Siamo chiamati a fare scelte difficili. Il governo da me guidato deve farsi carico della crisi internazionale. Siamo costretti a vivere con un modello di sviluppo che abbiamo subito caratterizzato dal saccheggio delle nostre risorse». E poi: «Oggi abbiamo un primato tra le regioni italiane per disoccupazione, per le tante famiglie in condizione di povertà e per l'emigrazione di tanti professionisti».

Queste le sue strategie: «Non ho mai imboccato la strada dell'aggiustamento, puntiamo alla fiscalità di vantaggio. Il federalismo fiscale non ci farà più sconti. Dovremo fare i conti con un bi-

lancio difficile da governare». Quindi, «senza un piano di riforme e una politica di rinnovamento del sistema attuale, non ci sarà avvenire. Tra mille limiti cercheremo di avere i conti in regola».

Il rinvio ad oggi del dibattito sulle dichiarazioni del presidente Lombardo è stato chiesto da Toto Cordaro (Udc) ed accolto dall'Aula. Quanto alla vecchia maggioranza, ormai dissolta, chiara è la posizione dell'Udc e per motivi opposti anche quella del Mpa. Da decifrare quella del Pdl, sempre più confusa e senza traccia.

Rudy Maira traccia, invece, un primo assaggio della linea di opposizione dell'Udc, fino alle estreme conseguenze con l'annuncio di una mozione di sfiducia o di un ordine del giorno di censura: «Se fosse un'opera o una scena, ma davvero poco ci manca, potremmo dire che il debutto del governo Lombardo bis è avvenuto con una clamorosa stecca: in Aula nei banchi del governo erano sedute rispettabilissime persone del tutto estranee al Parlamento. Posto che ufficialmente l'Ars non ha ricevuto alcuna comunicazione sul completamento della nuova compagnie di Governo, che peraltro è ancora monca di deleghe ed appare claudicante per l'uso discutibile dell'interim».

Per Antonello Cracolici (capogruppo Pd) «c'è un corto circuito che rischia di paralizzare la Regione. Da Lombardo abbiamo ascoltato una requisitoria contro quello stesso centrodestra che ha generato il suo secondo governo. Lombardo critica il centrodestra e poi dà vita ad un governo figlio di quella stessa coalizione, predica l'autonomia e poi ha bisogno di continui pellegrinaggi da Berlusconi per poter completare la giunta».

ARS. Il governatore in Aula ma senza definire gli incarichi. Rinviato ad oggi il dibattito. E i centristi non si placano

Giunta, slittano le deleghe L'Udc preannuncia la sfiducia

● Lombardo: sul risanamento vado avanti. Tregua con il Pdl. Gualdani confermato all'Iacp

«Non recedo di un millimetro»: firmato Raffaele Lombardo, ieri all'Ars per dar conto della sua nuova giunta. Segnali di ricomposizione con i berlusconiani. Critico il Pd.

Filippo Pace

PALERMO

«Non recedo di un millimetro»: firmato Raffaele Lombardo, ieri all'Ars per dare conto della nuova giunta. Il governatore, invece, ha rinviato la assegnazione delle deleghe. Così come (stavolta su richiesta dell'Udc) slitta ad oggi pomeriggio il dibattito in aula. Tuttavia sin da ora dallo Scudocrociato annunciano venti di guerra con una mozione di sfiducia e il Pd accusa Lombardo di «contraddizioni». Al contrario sembra ammorbardarsi l'ala del Pdl ostile al governatore.

Durante il suo intervento Lombardo ha difeso l'operato del governo, facendosi forza con la relazione della Corte dei Conti: «Sono stati riconosciuti incoraggiamenti nella sanità. Il piano di rientro deve essere il modello per una riforma profonda della pubblica amministrazione e per altre priorità come smaltimento dei rifiuti, formazione professionale e stabilizzazione dei precari». Quindi la stoccata: «Ho azzerato la giunta perché quanti frapponevano ostacoli non potevano più restare. Ora l'esecutivo presenta novità ma sempre all'interno della maggioranza». Quanto al confronto con Berlusconi, il

governatore puntualizza: «È stato proficuo, così come è importante aver recuperato in pieno quello con i vertici dei due rami del Parlamento. Andremo avanti sul risanamento dei conti, non faccio passi indietro».

Il dibattito successivo su richiesta del vice capogruppo dell'Udc, Toto Cordaro (condivisa dagli altri gruppi) è stato rinviato ad oggi dal presidente Francesco Cascio. Slitta anche l'esame della legge sui regimi di aiuto alle imprese. Tuttavia non sono mancate le reazioni: «Il debutto del Lombardo bis è avvenuto con una stecca: in aula nei banchi del governo erano sedute rispettabilissime persone estranee al parlamento», dice Rudy Maira, capogruppo Udc, alludendo ai nuovi assessori. «Ufficialmente l'Ars non ha ricevuto alcuna comunicazione sulla nuova compagnie di governo. Ci esprimiamo in aula, ma ritengo possibile una mozione di sfiducia». All'attacco pure Antonello Cracolici (Pd): «Le contraddizioni sono evidenti. Lombardo critica il centrodestra e dà vita ad un governo figlio di quella coalizione, predica l'autonomia e ha bisogno di pellegrinaggi da Berlusconi per poter completare la giunta».

Armi deposte, almeno per ora, dalla frangia del Pdl che si rifiuta a Castiglione e Nania, come fa sapere Marco Falcone: «Restiamo contrari all'esclusione dell'Udc, tuttavia siamo uomini di partito e seguiremo l'indicazione di Berlusconi dando appoggio a Lom-


**RINVIATO ANCHE
L'ESAME DELLA
LEGGE SUGLI AIUTI
ALLE IMPRESE**

bardo, seppur valutandone i singoli provvedimenti». Una posizione d'attesa (si vedrà quanto duratura) assunta dallo stesso Castiglione e dal capogruppo Leonardi.

Sempre ieri si è riunita la giunta. Slitta l'assegnazione delle deleghe definitive e di quelle ai nuovi entrati (Milone, Strano e Beninati): «Entro fine settimana ogni assessore avrà la sua delega», dice Lombardo, che intanto ha affidato a Gianni Puglisi, presidente della Fondazione Banco di Sicilia (nei giorni scorsi dato come assessore) una consulenza su Beni culturali, alta formazione, Uni-

versità e ricerca, sistema bancario e finanza. Puglisi dovrà pure costituire e coordinare un «Organismo per la razionalizzazione e ottimizzazione delle risorse umane e materiali della Regione». Inoltre alla guida dello Iacp di Palermo è stato riconfermato Marcello Gualdani: l'annuncio della sua sostituzione aveva scatenato un duro scontro tra Lombardo e Cascio, ora il passo indietro testimonia un ritrovato dialogo tra i due presidenti. (Fipa)

«Le folli spese della Regione» l'accusa della Corte dei conti

Dipendenti, dirigenti, formazione: sono le voci sotto osservazione

LILLO MICELI

PALERMO. Vanno male i conti della Regione. E le minori entrate provocate dalla crisi finanziaria ed economica non c'entrano nulla. I bilanci sono in rosso perché si spende troppo ed anche male, come sottolineato dai giudici della Corte dei conti nel giudizio di «Parificazione del rendiconto della Regione siciliana per l'esercizio 2008».

Giudizi critici sono arrivati sia dalle Sezioni riunite in sede di controllo, presidente Rita Arrigoni, che dal procuratore generale, Giovanni Coppola, che ha messo in guardia «dalla complessa rete del malaffare che in una Regione come la Sicilia, ad alto rischio di condizionamento mafioso, lascia poco tranquilli tutti coloro che si occupano della gestione della cosa pubblica». Ed ha aggiunto, Coppola: «L'allerta va data in un momento in cui stanno arrivando in Sicilia i fondi Por 2007-2013. Risorse finanziarie pari a parecchi miliardi di euro che non possono non attirare le brame di certi poteri forti non sempre trasparenti».

Sotto osservazione, in particolare, le spese relative ai dipendenti, ai dirigenti, ai direttori generali, alla formazione professionale. Unica nota positiva, la riduzione della spesa sanitaria, anche se le «Sezioni riunite» e il procuratore Coppola hanno fornito valutazioni diverse.

«A fronte di gestioni da troppo tempo in deficit di bilancio - ha detto la presidente Rita Arrigoni - il rischio legato alle politiche di risanamento è quello di una inevitabile dislocazione dei debiti i un pluriennalità di esercizi finanziari cui consegue il trasferimento a carico delle future generazioni e il progressivo irridimento dei bilanci». Occorre, dunque, adottare misure di contrasto agli sprechi nella pubblica amministrazione, tenendo anche conto dell'introduzione del federalismo fiscale che si fonda sul principio della responsabilità degli amministratori. «In Sicilia - ha aggiunto Coppola - assistiamo alla rappresentazione della commedia dell'assurdo. Siamo agli ultimi posti in Italia come qualità della vita, ma abbiamo un alto livello di spesa pubblica. Spendiamo una considerevole mole di risorse, ma abbiamo la più alta percentuale di disoccupazione fra tutte le regioni, addirittura il doppio della media nazionale. L'esame della contabilità della Regione, mostra nel 2008 un incremento degli impegni di spesa di 2 miliardi e 900 milioni, passando da 18 miliardi e 200 milioni del 207 ai 21 miliardi e 100 milioni del 2008, con un aumento del 16%. Vanno dedotti 2 miliardi e 640 milioni che derivano dal contratto di prestito dello Stato e sono destinati al ripianamento dei debiti della Sanità, ma dedotta tale cifra c'è un aumento di spesa di circa 300 milioni».

Ma come rilevato dalle «Sezioni riunite», nonostante il mutuo statale per il pagamento dei creditori della Sanità, benché l'assessorato abbia erogato alle Asl 1.815 milioni, alcune Aziende «non sono state in grado di provvedere ai pagamenti necessari all'estinzione dei debiti entro la data prevista, successivamen-

te prorogata al 24 aprile 2009».

Sui fondi di Agenda 2000, inoltre, è stato rilevato che entro il mese di aprile 2009 sono stati impegnati 10 miliardi e 300 milioni, mentre la dotazione complessiva era di 8,5 miliardi. E, comunque, la spesa certificata è pari al 95%. Notazione alla quale la presidenza della Regione ha replicato, affermando che solo a fine luglio si potrà avere la cifra esatta, scadendo il 30 giugno, cioè ieri, i termini per la rendicontazione.

Il procuratore Coppola, inoltre, ha sottolineato l'elefantica organizzazione dell'amministrazione regionale che conta oltre 20 mila dipendenti e di questi 2.111 sono dirigenti. Prendendo a paragone i parametri della burocrazia dello Stato, ne sarebbero sufficienti 237. 1874 dovrebbero essere posti in mobilità. In Sicilia c'è un dirigente ogni 5,6 dipendenti.

Ulteriore critica alla norma che ha elevato dal 20 al 30% la possibilità di nominare dirigenti generali esterni all'amministrazione, garantendo nel contempo un «incarico equivalente» ed almeno il 90% dello stipendio a coloro che sono rimasti senza incarico direttivo. Una norma della quale la Corte dei conti ha ausplicato la modifica.

Fondi dell'Ue non spesi Si riaccende lo scontro fra Cuffaro e Lombardo

PALERMO

Agenda 2000 si è chiusa ufficialmente ieri. È scaduto il termine (che era già stato prorogato) entro il quale la Regione doveva spendere gli 8 miliardi e 460 milioni che l'Ue diede nel piano che faceva riferimento al 2000/2007.

La scadenza del termine ha però riacceso lo scontro fra Totò Cuffaro e Raffaele Lombardo. Per l'ex governatore, la Regione non è arrivata in tempo a spendere tutto e ciò provocherà la restituzione a Bruxelles di una cifra individuabile fra i 100 e i 350 milioni di euro. Cuffaro ha addossato a Lombardo le responsabilità: «Le sue schizofrenie politiche e il suo essere intento più a occupare posti che a governare avranno un costo salato. Sotto il mio governo è stata certificata la spesa del 95% dei fondi a lui toccava il rimanente 5%. Ma le varie attività a cui si è dedicato, dubito che gli abbiano permesso di perseguire l'obiettivo».

Un allarme sull'investimento di contributi pubblici che è stato raccolto anche dall'opposizione. Alessandra Siragusa stima in 100 milioni le somme da restituire a Bruxelles ma ritiene che siano ugualmente «soldi tolti all'econo-

mia e allo sviluppo. È una responsabilità grave che pesa sui governi che si sono succeduti. In questi mesi abbiamo assistito a rese dei conti e prove di forza nella maggioranza a scapito della Sicilia». Critiche pure dalla Cigl che con Antonio Riolo definisce la restituzione dei fondi a Bruxelles «una severa punizione che suonerebbe come un'amara lezione». Per la Cigl «in un anno sono cambiati tre direttori generali della Programmazione (il settore che si occupa di pianificare la spesa dei fondi Ue) e gli obiettivi di coesione sociale non sono stati raggiunti».

Attacchi a cui nel pomeriggio Palazzo d'Orleans è stato costretto a replicare precisando che «un dato sulla spesa abbastanza definitivo potrà essere elaborato solo a fine luglio, quando saranno completati conteggi e rendicontazioni anche degli enti locali». Lombardo ha confermato che il rischio è di perdere 100 milioni ma si è detto certo che «si profila una riduzione» di questa soglia. E così il governo ha ritenuto che «tenuto conto della difficile situazione economica la chiusura del programma mostrerà comunque un

risultato straordinario».

Il tema ieri è stato affrontato anche dalla Corte dei Conti, nell'ambito del giudizio di parifica del bilancio regionale. Per il presidente Rita Arrigoni «la Sicilia pur collocandosi nella media delle altre Regioni ha una percentuale di spesa che prelude a probabili disimpegni (cioè alla restituzione di fondi), confermando così le preoccupazioni espresse negli anni scorsi». Per i magistrati contabili gli handicap sono stati le diffi-

coltà dell'apparato organizzativo regionale, l'attività autonoma degli assessorati che ha provocato «una eccessiva frammentazione poco coerente con l'obiettivo». La Corte dei conti, anche in vista del secondo programma di spesa (il 2007-2013) ha auspicato «una gestione più attenta alla fase dei bandi pubblici che, seppure affidata alle banche, mantenga adeguato rigore nel controllo e nel monitoraggio da parte della Regione». **Giulio Palma**

**IL GOVERNATORE:
A FINE LUGLIO I DATI
UFFICIALI SARANNO
MOLTO POSITIVI**

NULLO IL PRIMO BANDO. Si riaprono trattative con le imprese che col vecchio appalto avevano avviato progetti e cantieri

Termovalorizzatori, gara deserta E si aggrava l'emergenza rifiuti

● Spunta l'ipotesi di un commissariamento. Lombardo: «Ora servono poteri eccezionali»

È destinata ad aggravarsi l'emergenza rifiuti in Sicilia. E intanto la nuova gara per assegnare l'appalto di 4 termovalorizzatori è andata deserta. Clausola capestro nel bando.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Gara deserta. Non ci sono imprese interessate alla realizzazione dei quattro termovalorizzatori siciliani. È l'esito della gara d'appalto che si è chiusa ieri e che provocherà una riapertura delle trattive con Falck e Waste Italia e un nuovo ritardo nella realizzazione dei quattro impianti per lo smaltimento dei rifiuti. Nel frattempo però l'emergenza si aggrava al punto che prende corpo l'ipotesi di un commissariamento della Regione.

La ripetizione delle gare d'appalto si è resa necessaria perché quelle assegnate nel 2003 da Cuffaro sono state annullate dalla Corte di giustizia europea. Il nuovo bando prevedeva che le due ditte che si erano aggiudicate i lavori fossero risarcite delle spese sostenute per avviare i progetti: chi avesse vinto le gare avrebbe quindi dovuto versare oltre 200 milioni a Falck e Waste.

Ora si riparte da capo. Il presidente Lombardo ha spiegato che «si aprirà una trattativa con le due vecchie ditte. Se anche loro non fossero più interessate, si dovrà ripetere la valutazione iniziale delle opere già eseguite e rifare i bandi». I tempi si allungano. Per realizzare i termovalorizzatori - ha illustrato l'Agenzia per i rifiuti - serviranno almeno tre anni dalla consegna dei lavori. E il segnale che la Sicilia non potrà attendere

INCENERITORI DAI RIFIUTI ALL'ELETTRICITÀ

●●● TERMOVALORIZZATORE

È un inceneritore di rifiuti in grado di sfruttare il contenuto calorico degli stessi per generare calore, riscaldare acqua ed infine produrre energia elettrica. In Sicilia ne sono previsti quattro: a Palermo, Augusta, Paternò e Casteltermini.

●●● PERCHÉ COSTRUIRLI

Il principio guida per la creazione dei termovalorizzatori è la trasformazione dei rifiuti in energia elettrica.

●●● OLTRE L'EMERGENZA

In Sicilia, ogni anno, vengono prodotti 2 milioni e 500 mila tonnellate di rifiuti.

●●● L'ENERGIA ELETTRICA

Un chilo di rifiuti produce energia elettrica in grado di far lavorare diversi elettrodomestici. Si può azionare una lavatrice e farla lavorare per 24 minuti; un asciugacapelli per 28 minuti e un ferro da stirio per oltre cinquanta minuti. Le lampadine da 100 watt con un chilo di immondizia rimangono accese per 7 ore e dodici minuti.

●●● I RIFIUTI IN SICILIA

I rifiuti che dovrebbe bruciare il nuovo impianto di Bellolampo ogni anno. In Sicilia ogni anno si producono 2,5 milioni di tonnellate di rifiuti.

●●● I TEMPI DI REALIZZAZIONE

Previsti da un bando di Cuffaro, messo a punto nel 2002, per realizzare i termovalorizzatori occorrono almeno 3 anni dal momento dell'assegnazione dei lavori. I primi bandi sono stati annullati dall'Ue nel luglio 2008 per un difetto di pubblicazione. Ad aggiudicarsi i lavori erano stati il gruppo Falck e la Waste Italia. A loro la Regione ha previsto di rimborbosare il valore delle prime opere realizzate. **GA. PL**

E INCOMBE LO SPETTRO DEL RIMBORSO A FALCK E WASTE ITALIA

tanto è dato dalla nota con cui la stessa Agenzia ha chiesto ai gestori di ampliare le discariche esistenti e di aprirne di nuove. L'Iso la produce ogni anno 2,5 milioni di tonnellate e per smaltirli senza disagi fino al 2012 occorrerebbe almeno sei nuove discariche.

Intanto i debiti accumulati dagli Ato hanno impedito il pagamento del personale e provocato scioperi che hanno bloccato in varie provincie la raccolta. Una situazione che Lombardo ha definito talmente grave da essere salita

al primo posto fra le preoccupazioni del governo. E Berlusconi ha detto che «la situazione in Sicilia è più grave che in Campania». Ma per Franco Piro (Pd) «c'è il timore che dietro questi allarmi ci sia un commissariamento più o meno concordato con Berlusconi. La Sicilia è stata commissariata per 6 anni e ciò ha prodotto inosservanza delle leggi, sprechi e gestioni disastrate». E anche per Antonello Cracolici «il cambio di rotta di Berlusconi, che prima negava l'emergenza, potrebbe essere il preludio a un commissariamento per realizzare con provvedimenti straordinari quelle opere su cui non si sono messi d'accordo. Opere come i termovalorizzatori che rappresentano un business miliardario, crocevia di molteplici interessi».

Lombardo, che dell'emergenza ha discusso con Berlusconi, ha

ammesso che «siamo in una fase di fronte alla quale servono strumenti eccezionali e da mettere in campo rapidamente». Per il presidente «il commissariamento non è da escludere e potrebbe essere utile». Lombardo ha ricordato come «la legge che riforma gli Ato è in attesa del voto dell'Ars da mesi mentre c'è urgenza di restituire poteri ai sindaci sulla raccolta». Il presidente della commissione Affari istituzionali dell'Ars, Salvino Caputo, ha disposto con urgenza l'audizione dei vertici dell'Agenzia. In allarme anche Cgil, Cisl e Uil che hanno chiesto un incontro a Lombardo: «L'emergenza penalizza lavoratori e comunità locali». Mentre per Legambiente «la Sicilia non deve finire come la Campania ma seguire l'esempio della Sardegna che è passata dal 3% al 38% nella raccolta differenziata in appena sei anni».

«SPESA FUORI CONTROLLO». 118, boom di costi

Sanità, il debito cala ma è sempre la falla del bilancio regionale

PALERMO

*** Il piano di rientro dal deficit funziona ma la sanità resta una falla aperta nel bilancio regionale. È una fotografia in chiaroscuro quella che scatta la Corte dei conti. Al punto da emergere due dati in apparente contraddizione. E così per la sezione di Controllo, guidata da Rita Arrigoni, la Regione è riuscita ad abbassare il deficit strutturale risparmiando circa 240 milioni da metà giugno a fine dicembre. Nel 2007 il deficit finale fu di 572 mentre alla fine dell'anno scorso si è fermato a 331,8 milioni. Segnale dell'inversione di tendenza imposta a giugno dall'assessore Massimo Russo.

Tuttavia per la Procura della Corte dei conti, come emerge dalla relazione di Giovanni Coppola, la spesa non è ancora sotto controllo. Al punto che le uscite complessive sono aumentate di circa 337 milioni: dividendo la spesa totale per il numero di abitanti, Coppola ha anche calcolato che il costo che grava su ogni cittadino è di 1.761 euro all'anno (2.200 se si considera anche l'indebitamento) mentre nel 2007 ci si fermava a 1.711. Un dato che l'assessore non ha condiviso: secondo la Regione potrebbe essere frutto di stanziamenti aggiuntivi provenienti da Roma che sono stati spesi pur senza provocare altro deficit.

Restano però i nodi storici ancora da sciogliere, a cominciare dall'addizionale Irpef a carico dei cittadini per la copertura del deficit.

cit e dall'aumento dell'Irap a carico delle imprese. Il personale del 118 è cresciuto ancora, seppure di 29 unità assunte prima del blocco raggiungendo la cifra record di 3.038 per 256 ambulanze: la spesa della Sise, società della Croce Rossa guidata da Guglielmo Stagni d'Alcontres, è cresciuta di conseguenza da 78 a 87 milioni. Coppola si è però soffermato su un dato: nel 2002 il servizio 118 costava 9 milioni a fronte degli attuali 87.

Più incisiva l'azione della Regione sulle case di cura convenzionate: la spesa è scesa da 692 a 618 milioni. Positivo anche il dato su specialisti e laboratori di analisi: la spesa è scesa da 425 a 409 milioni. Ma resta elevato il numero di case di cura e convenzionati vari: sono 1.769 e costano oltre un miliardo l'anno. Coppola ha evidenziato anche il dato delle consulenze, cresciute da 240 a 348 per le Asl e da 217 a 303 per gli ospedali portando la spesa totale a 10,4 milioni (nel 2007 era stata di 7,9). Un dato che non ha convinto Russo e che la sezione di Controllo ha calcolato diversamente evidenziando invece una «sostanziale contrazione rispetto al 2007».

Russo si è però consolato con «l'eccellente valutazione» che il ministero ha dato dell'attuazione del piano di rientro. Una promozione che ha permesso di «far tramontare ogni ipotesi di commissariamento» e di sbloccare altri 450 milioni per la Regione. **GA.M.**

LA PROTESTA. I sindacati annunciano: blocco degli impianti contro il mancato riordino del settore

Benzinai chiusi per sciopero Stop dal 7 al 9 luglio in Sicilia

In Sicilia gli impianti di carburanti chiusi da martedì 7 a giovedì 9 luglio. I benzinai siciliani sciopereranno un giorno in più che nel resto d'Italia.

Salvo Ricca
PALERMO

●●● In Sicilia gli impianti di carburanti resteranno chiusi per tre giorni da martedì 7 a giovedì 9 luglio. Ad incrociare le braccia per ventiquattro in più rispetto al resto d'Italia, dove lo sciopero sarà dall'8 al 9 luglio, saranno i gestori di carburante. E questo perché la vertenza siciliana punta a sensibilizzare il governo regionale su una legge di riordino del settore che da troppo tempo non riesce a concretizzarsi.

"Purtroppo dipende dalla durata dei governi - afferma Antonino Munafò, segretario regionale e componente della segreteria nazionale della Fenica-Cisl - se da dieci anni chiediamo interventi sugli impianti e una

legge che riequilibri il mercato. Ma trovare un interlocutore che trasmetta le nostre richieste in Aula è una scommessa. Eppure, ci siamo impegnati su più fronti con il governo regionale, accettando la liberalizzazione con il decreto Gianni e l'impegno ad investire su impianti con carburanti ecocompatibili, un modo, ci dissero sei mesi fa, che sarebbe servito anche alla ripresa produttiva della Fiat di Termini Imerese. Cambiano gli assessori - conclude Munafò - e a noi tocca riprendere le fila della discussione con un nuovo politico".

E si partirà proprio da questi argomenti, che terranno banco nella prima giornata di protesta, durante una manifestazione alla Camera di commercio di Palermo, alle 10,30, alla quale parteciperanno i tre presidenti nazionali Faib, Fegica e Fisc.

La Sicilia sarà il banco di prova del braccio di ferro tra i gestori di carburante, il governo na-



L'onorevole Pippo Gianni

●●●
**L'AGITAZIONE
DURERÀ 24 ORE IN
PIÙ CHE NEL
RESTO D'ITALIA**

zionale e le compagnie petrolifere.

"Sono proprio le compagnie che devono essere in concor-

renza tra di loro e non i gestori, che rappresentano l'anello debole della catena - dice il coordinatore regionale della Faib-Confesercenti, Salvo Basile -. Il famoso doppio mercato fa paura alle compagnie che, prima di farsi spazio per vendere il carburante, dovrebbero proporre i loro prezzi e renderli competitivi. Starà a noi scegliere con chi andare per risparmiare".

La rosa delle rivendicazioni è abbastanza ampia. Si va dalla rivisitazione delle clausole di recesso nei contratti di gestione alla erosione dei margini per pagare sconti e campagne promozionali. E più a fondo, alla base della protesta, c'è la richiesta del bonus fiscale in forma strutturale e non più annuale, il riordino del settore, la sicurezza e l'ammmodernamento della rete. Inserimento della categoria nella lista dei lavori usuranti. Tutte, secondo i sindacati, "promesse non mantenute dal governo nazionale". (SARI)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

SFIDE & RIFORME

E spunta uno scudo. Contro l'innalzamento pensionistico

Sulle donne in pensione a 65 anni, Brunetta spinge e Saccoccia frena. Ora è caccia all'escamotage

Alla fine, la decisione sarà squisitamente politica, rimessa nelle mani del premier, Silvio Berlusconi. Ma intanto c'è chi si sta attrezzando tecnicamente, per fornire una via d'uscita che consente di mettere d'accordo tutti: una sorta di scudo, che potrebbe debuttare come emendamento proprio al dl fiscale, contro l'operatività della sentenza della Corte europea, ai fini di modularne la ricezione nell'ordinamento italiano della condanna a innalzare l'età pensionistica delle lavoratrici del pubblico impiego. Una soluzione, stando a rumors governativi, a cui starebbero lavorando tra Welfare ed Economica, con il chiaro obiettivo di riavviare il problema, tacitando i contendenti della vicenda: la commissione europea, in primis, che chiede all'Italia di equiparare per i dipendenti pubblici l'età di pensionamento delle donne a quella degli uomini, e dunque di portarla a 65 anni; il

ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, che spinge un giorno sì e l'altro pure perché questa riforma si faccia quanto prima e ha già stilato il meccanismo, con tanto di norma pronta: un anno di innalzamento dell'età ogni due anni solari e salvaguardia dei diritti acquisiti; e poi, il ministro del lavoro, Maurizio Saccoccia, che invece frena sull'immediata equiparazione, rea di dare la stura a una serie di contestazioni, tutte prevedibili e anzi già annunciate, mentre si prepara un autunno di tensioni sociali. E di nuova benzina sul fuoco, ragiona Saccoccia, proprio non ce n'è bisogno. Anche perché l'operazione per il pubblico impiego, nonostante la

dalla riforma di Cesare Damiano, per l'accesso al pensionamento di anzianità: per uscire dal lavoro si dovrà soddisfare il requisito relativo alla somma dell'età anagrafica e dell'anzianità contributiva. Secondo le nuove regole, se entro il 30 giugno il lavoratore non avrà compiuto 58 anni di età e 35 di contributi dovrà aspettare quindi almeno il mese di luglio 2011 per andare in pensione. Le norme introdotte dalla legge Damiano prevedono infatti che si possa uscire dal lavoro solo con quota 95, ossia 59 anni di età e 36 di contributi, oppure 35 anni di contributi ma solo se si sono compiuti i 60 anni d'età.

E ora c'è la «granata delle pensioni» delle dipendenti pubblici. L'ala riformista del Pdl spinge perché il governo ne approtti e faccia una riforma del sistema. Anche cogliendo le sponde che giungono dall'opposizione. «Massimo D'Alema ha sottolineato l'esigenza di una riforma del

welfare e delle pensioni. Il suo è in ordine di tempo, l'ultimo dei segnali, provenienti dal Pd, di disponibilità ad affrontare questo delicato tema», evidenziano Giuliano Cazzola e Benedetto Della Vedova, deputati del Pdl, che sollecitano il governo «a prendere in parola l'opposizione, e così far evolvere al suo interno le posizioni più innovative».

Anche perché il premio finale dato alle donne, con l'uscita anticipata dal lavoro, a loro non serve, spiega Cazzola, vicepresidente della commissione lavoro della camera. «Occorre favorire il più possibile la loro permanenza al lavoro, attraverso misure di conciliazione tra l'impiego e la famiglia, a partire

dal part time e proseguendo con agevolazioni per la maternità, il lavoro di cura e la formazione fino a 2 anni di ulteriore contribuzione figurativa. Solo così si tutela la specificità femminile».

(Aless.Ric.)



Maurizio Saccoccia



Renato Brunetta

Ue non lo chieda, di fatto porrebbe le condizioni per un'analogia riforma del privato. L'ennesima riforma pensionistica, insomma, quando già bisogna fare i conti con quella che va in vigore proprio a partire da oggi. Scatta infatti il nuovo meccanismo, previsto

Donne e uomini uniti dalla pensione

Si può elevare a 65 anni anche l'età femminile ma prevedendo flessibilità in uscita

di Alessandra Casarico
e Paola Profeta

E opportuno aumentare l'età pensionabile delle donne a 65 anni? La domanda è tornata alla ribalta dopo qualche mese di silenzio con l'apertura della procedura di infrazione da parte di Bruxelles, che fa seguito alla sentenza della Corte di giustizia europea con la quale si richiedeva al nostro paese di equiparare l'età di pensionamento di uomini e donne nella pubblica amministrazione. I lavori in corso non sono arrivati a una proposta definitiva, facendo così scattare la procedura di infrazione.

Il dibattito che si è animato in questi mesi parte dalla considerazione che l'attuale sistema italiano, che prevede il pensionamento per gli uomini a 65 anni e per le donne a 60, favorisce le donne, consentendo loro un'uscita anticipata dal mercato del lavoro, nonostante la speranza di vita mediamente superiore. Questo trattamento favorevole si giustificherebbe come compensazione ex post per gli svantaggi subiti dalle donne nel corso dell'attività lavorativa. È noto infatti che il percor-

so lavorativo femminile incontra molti ostacoli, dall'accesso, alla progressione di carriera e alla remunerazione.

La prospettiva europea in realtà è diversa: l'uscita anticipata dal mercato del lavoro rappresenta un'ulteriore discriminazione per le donne, che si vedono limitare in questo modo le loro possibilità di cumulare reddito per la vecchiaia. Se consideriamo che le retribuzioni medie femminili sono inferiori a quelle maschili lungo tutta la vita lavorativa, l'anticipo nell'età di pensionamento aggraverebbe il rischio di povertà delle pensionate italiane.

Uno sguardo ai grafici sopra riportati può aiutare a capire la prospettiva europea: nel primo si vede come il differenziale di genere nei tassi di sostituzione (rapporto dei redditi da pensione di persone di età

INTERVENTI MIRATI

Necessarie politiche di sostegno agli impegni di cura ai familiari in cui sono spesso coinvolte le ultra 55enni che per questo abbandonano l'attività

compresa tra 65 e 74 anni rispetto alle remunerazioni da lavoro di persone di età compresa tra i 50 e 59 anni) dei pensionati uomini e donne è in Italia il più alto tra i paesi della Ue a 25. Alcuni paesi hanno un differenziale negativo - i tassi di sostituzione garantiti alle pensionate sono più elevati di quelli dei pensionati. Il differenziale positivo - e così elevato - dell'Italia suggerisce che le donne ricevono pensioni mediamente più basse degli uomini, come si evince anche dal secondo grafico, che riporta le differenze di genere dei redditi medi e mediani degli ultra 65enni per i paesi della Ue a 25. L'allungamento del periodo lavorativo potrebbe quindi consentire alle donne di rafforzare la loro posizione reddituale in età di pensionamento.

Questa considerazione in realtà è più generale. L'allungamento della vita lavorativa può avere un effetto benefico non solo per le donne, ma anche per gli uomini, poiché aumenta il reddito disponibile durante il pensionamento e può almeno in parte compensare la riduzione dei tassi di sostituzione associata alle riforme pensionistiche italiane degli anni Novanta. Le riforme a favore dell'active aging trovano in

questa argomentazione la loro motivazione principale e la strada per conquistare il supporto dei cittadini.

Per le donne il miglioramento della posizione reddituale durante gli anni in pensione legato a uno spostamento in avanti dell'età pensionabile potrebbe essere più necessario, data la loro maggiore longevità e le carriere lavorative spesso più interrotte. Si tenga anche presente che il sistema pensionistico italiano prevede uno stretto legame tra contributi versati e prestazioni ricevute, in particolare quando andrà a regime il metodo contributivo. Questo legame minimizza il grado di redistribuzione del sistema pensionistico, accentuando la finalità assicurativa, con evidenti svantaggi sui soggetti, come le donne, più deboli dal punto di vista reddituale. In altri termini, il disegno del sistema pensionistico non consente, attraverso la redistribuzione, un recupero della posizione reddituale durante il pensionamento.

Come promuovere l'allungamento della vita lavorativa di uomini e donne? E come allo stesso tempo rispondere alla condanna di Bruxelles?

Una possibile via è il ritorno al principio

di flessibilità, già introdotto dalla riforma Dini del 1995 e poi abbandonato dalla successiva riforma Maroni. Questo principio prevede una finestra di età di pensionamento comune per uomini e donne all'interno della quale è possibile andare in pensione. La finestra di età comune risolve il problema delle differenze di genere nell'età di pensionamento sollevato dalla procedura comunitaria. Il meccanismo contributivo di determinazione della prestazione pensionistica prevede anche incentivi per il posticipo del pensionamento all'interno della finestra di età, nella direzione di promuovere l'invecchiamento attivo. Sempre con questo obiettivo, l'intervallo di età pensionabile dovrebbe essere spostato in avanti rispetto a quello previsto dalla riforma Dini (57-65 anni).

Non dimentichiamo inoltre che la flessibilità consente di tenere conto delle situazioni individuali relative per esempio allo stato di salute, la disutilità del lavoro, le scelte coniugali della coppia di ritirarsi dal mercato del lavoro, che difficilmente possono essere colte in un sistema che prevede un'unica età di pensionamento.

L'allungamento della vita lavorativa

non dipende solo dalle scelte dei lavoratori. Le imprese sono disponibili ad assorbire il lavoro degli ultra 60enni? Non ci sono evidenze empiriche conclusive su questo aspetto, che però rappresenta una parte fondamentale del successo delle proposte di posticipo dell'età di pensionamento. Sappiamo che in Italia il tasso di partecipazione al mercato del lavoro nella fascia d'età 55-64 è il più basso in Europa, solo di poco sopra al 30%, contro una media europea oltre il 40% e un obiettivo fissato dalla Agenda di Lisbona per il 2010 del 50 per cento.

Parte di questa inattività può dipendere dalle scelte individuali di pensionamento anticipato legate alle regole del sistema pensionistico (tassazione implicita sul proseguimento dell'attività lavorativa). Il meccanismo contributivo e la flessibilità correggono queste distorsioni. Ma una parte della mancata attività degli ultra 55enni dipende anche dalla carenza di domanda delle imprese. In questa direzione interventi sul mercato del lavoro a favore dell'occupazione degli anziani sono desiderabili. In particolare, poiché gran parte della mancata attività degli ultra 55enni è riferibile alle donne, politiche che le sostengano nel lavoro di cura, in cui sono coinvolte in misura maggiore rispetto agli uomini, anche in età avanzata, potrebbero essere un ingrediente essenziale per rendere effettivo qualunque tentativo di posticipo del pensionamento.

*alessandra.casarico@unibocconi.it
paola.profeta@unibocconi.it*

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il decreto legge con la manovra estiva 2009 sarà pubblicato oggi sulla Gazzetta Ufficiale

Doppio nodo sui pagamenti veloci

L'iter contabile e il Durc mettono a rischio l'accelerazione

DI LUIGI OLIVERI

Velocizzazione dei pagamenti, missione impossibile se non si modifica la disciplina del Durc e non si interviene sul procedimento contabile. Le previsioni contenute nella manovra d'estate 2009 (il decreto legge approvato venerdì scorso dal consiglio dei ministri dovrebbe approdare sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 150 di oggi) per accelerare i pagamenti da parte delle amministrazioni pubbliche, pur indiscutibilmente condivisibili nei fini, scontano il mancato coordinamento con altre norme e rischiano di restare solo uno slogan. Per un verso, la norma non fa altro che richiamare le disposizioni già contenute nel dlgs 231/2002, vigente, dunque, da ben 7 anni, ai sensi del quale i pagamenti debbono essere effettuati entro 30 giorni dalla data di ricevimento della fattura da parte del debitore o di una richiesta di pagamento di contenuto equivalente, a meno che il contratto non fissi un termine differente, nel rispetto di limiti concordati presso il Ministero delle attività produttive.

La manovra, dunque, non introduce nuovi termini. Si limita ad invitare, in modo del tutto generico, le amministrazioni pubbliche ad adottare le «opportune misure organizzative» per il tempestivo pagamento delle somme, derivanti da contratti di appalto e forniture.

Occorre ricordare che per effetto della violazione dei termini legali o contrattuali di pagamento, maturano in capo al creditore

gli interessi previsti dal già citato dlgs 261/2002, che, per altro, costituiscono danno erariale. Difficilmente, tuttavia, è immaginabile il rispetto del termine generale di 30 giorni dal ricevimento della fattura. Infatti, la normativa impone alle amministrazioni di acquisire il documento unico di regolarità contributiva, ai fini anche del pagamento, valido al momento dell'effettuazione della liquidazione, cioè del controllo della regolarità della prestazione e dell'effettiva sussistenza del credito dell'appaltatore.

È noto che le amministrazioni

sono obbligate, per effetto della legge 2/2009, a richiedere il Durc; altrettanto conosciuta è la circostanza che tale certificato viene emesso in un volgere di tempo di non meno di 20 giorni, più spesso di circa un mese. Appare assolutamente evidente che l'acquisizione del Durc impedisce radicalmente termini di pagamento di 30 giorni.

La previsione della manovra estiva 2009 dovrebbe essere accompagnata dalla riorga-

nizzazione del Durc, in modo da consentire una volta per sempre alle amministrazioni di verificare la posizione delle imprese con un semplice accesso alle banche dati di Inps, Inail e Cassa edile, analogamente a quanto previsto per le verifiche delle posizioni fiscali attraverso il portale di Equitalia.

Invece, la previsione ignora il problema e, come ormai spesso avviene, scarica sui fun-

zionari pubblici la responsabilità disciplinare ed amministrativa, laddove non accertino, prima di impegnare la spesa, che il «programma dei pagamenti» (atto non previsto dalle regole di contabilità pubblica) sia compatibile con gli stanziamenti di bilancio e con le regole di finanza pubblica. La disposizione, nella sua contorta formulazione, pare voler indicare che ai fini dell'avvio del procedimento di spesa, i funzionari non debbono limitarsi ad accettare la sussistenza della copertura finanziaria, cioè la capienza del capitolo; dovranno anche controllare se il pagamento sarà effettivamente possibile, in relazione ad un programma di pagamenti la cui funzione, competenza e contenuto non sono, ad oggi, conosciuti e conoscibili.

Tra l'altro, si deve osservare che enti come comuni, province e regioni, in quanto soggetti al patto di stabilità, negli anni passati hanno effettivamente adottato direttive di carattere generale, allo scopo di allungare il tempo dei pagamenti, proprio a causa, però, dei meccanismi del patto, che computano gli esborsi di cassa. La giusta preoccupazione di garantire tempi certi e brevi alle imprese appaltatrici per ottenere i pagamenti, andrebbe, allora, accompagnata anche da una revisione delle regole del patto, che escludono il computo della cassa.

Rassegna degli orientamenti giurisprudenziali sui contratti pubblici, adeguamenti e correttivi

La giustizia amministrativa innova

Codice appalti: il Cds e il Tar ispirano l'aggiornamento

di MATTEO
GABRIELE PASOTTO

Nei sistemi romanistici, nei quali la lettera della legge costituisce il fondamento del diritto, la capacità di una norma di adeguarsi alle mutate esigenze della prassi mediante interpretazione giurisprudenziale è elemento essenziale per assicurare l'armonia tra la pratica concreta e la previsione astratta della legge.

Tale evoluzione è poi particolarmente importante in un ambito come quello dei contratti pubblici, che tanta importanza hanno nell'economia del nostro paese e che coinvolgono una larga parte delle imprese nostrane.

Tramite la giurisprudenza del Consiglio di stato e dei Tribunali amministrativi regionali, dunque, la legislazione «vive» e si adatta alla domanda di giustizia in costante evoluzione.

Di seguito, si illustrano alcuni recenti orientamenti della giurisprudenza amministrativa.

Limiti al subappalto

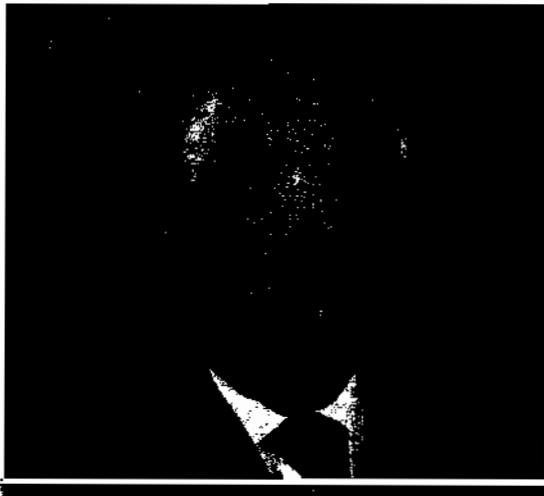
Con la pronuncia del Tar Friuli-Venezia Giulia del 9 giugno scorso, il giudice amministrativo ha nuovamente affrontato il problema posto dall'obbligo di presentare in sede di gara, insieme all'offerta, la dichiarazione precisa e dettagliata contenente la volontà di avvalersi del subappalto.

La pronuncia prende le mosse dalla contestazione, sollevata nei confronti dell'aggiudicataria, di mancata indicazione in maniera esatta e minuziosa, in sede di offerta, delle lavorazioni oggetto di subappalto, essendosi la stessa limitata alla generica manifestazione della volontà di avvalersi del subappalto nei limiti di legge.

In assenza di apposita prescrizione di legge, deve ritenersi che una tale richiesta sia nelle facoltà della stazione appaltante, che è dunque libera di inserire la stessa nel regolamento della gara (bando e/o disciplinare), prevedendo anche le sanzioni in caso di mancata o incompleta dichiarazione.

Il Tribunale adito, rilevata tale prescrizione nel caso concreto, ha tuttavia evidenziato come eventuali irregolarità nell'indicazione formulata dal concorrente non fossero sanzionate dall'automatica esclusione dalla gara.

Sulla scorta di tale inciso, il Collegio, conformemente all'orientamento prevalente, ha confermato il principio per cui l'eventuale genericità o in-



completezza della dichiarazione circa il subappalto non può determinare la conseguenza dell'automatica esclusione dalla gara in assenza di apposita previsione, ma soltanto l'impossibilità per l'impresa aggiudicataria di avvalersi del subappalto, con conseguente obbligo della stessa di portare a termine in proprio tutti i lavori appaltati, sempreché sia qualificata per ciascuna di esse, potendosi in tal caso procedere ad esclusione del concorrente solo laddove lo stesso sia carente della prescritta qualificazione.

Tale principio ha peraltro trovato ulteriore conferma, a pochi giorni di distanza, in una decisione del Consiglio di stato (12 giugno 2009 n. 3696), chiamata a pronunciarsi, tra i vari motivi, su analogo gravame.

Il giudice d'appello, ha così confermato che l'incompletezza della documentazione relativa all'identità e alla qualificazione dei subappaltatori indicati in sede di domanda di partecipazione, preclude la possibilità di avvalersi del subappalto medesimo, non comportando la automatica esclusione dell'offerente se non per difetto di qualificazione di quest'ultimo in relazione ai lavori interessati dal subappalto escluso.

Analogamente, il Consiglio di stato ha quindi sancito che il superamento dei limiti massimi di subappalto previsti nella gara specifica, ovvero fissati in via generale normativamente, non comporta l'esclusione del concorrente, ma bensì l'esclusione del subappalto in caso di aggiudicazione.

Offerta economicamente più vantaggiosa

È un fatto che il criterio

dell'offerta economicamente più vantaggiosa si sta imponendo con sempre maggior frequenza nelle gare pubbliche, in sostituzione di quello del massimo ribasso utilizzato in passato, ponendo problematiche del tutto nuove.

Nella sentenza del 9 giugno 2009 n. 3404 il Consiglio di stato si è pronunciato sul tema della valutazione dell'anomalia e dei parametri utilizzati per l'attribuzione del punteggio in caso di gara aggiudicata appunto secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

In particolare, già in primo grado il ricorrente aveva censurato la manifesta illogicità dei criteri di valutazione dell'offerta economica, che avevano condotto all'attribuzione, in sede di gara, di un maggior punteggio, al prezzo più alto anziché all'offerta più bassa, nonostante lo scarto rilevante tra le due offerte.

Avverso la sentenza del Tar, che aveva accolto il ricorso, l'aggiudicataria e la stazione appaltante proponevano appello, sostenendo l'errata valutazione compiuta dal giudice di prime cure stante la discrezionalità del potere, esistente in capo all'amministrazione, di fissare i criteri di valutazione delle offerte, che dunque risultano insindacabili se non in caso di manifesta illogicità.

Il giudice d'appello, pur riconoscendo la sussistenza di una ampia discrezionalità dell'amministrazione, ha tuttavia ritenuto infondata tale censura, ritenendo nel caso di specie sussistente proprio quella manifesta illogicità che giustifica l'intervento giurisdizionale.

Cid, in quanto, a seguito del recepimento nell'ordinamento dei principi posti dal diritto comunitario, deve ritenersi

oggi preciso, nella valutazione del prezzo, qualunque criterio che si basi su medie matematiche o criteri forfettari, nel caso di specie utilizzati per il calcolo e la valutazione della c.d. soglia di anomalia che ha portato all'attribuzione di un punteggio minore all'offerta più bassa.

Su tale inciso, il Consiglio di stato ha quindi stabilito che la valutazione di anomalia debba essere successiva alla fase di attribuzione del punteggio per le offerte, per contro non potendo essere incorporata nella stessa, specie mediante automatismi; conseguentemente, i criteri di distribuzione del punteggio, ancorché possano essere suddivisi in diverse sub categorie, devono comunque risultare strutturati in modo tale da premiare l'offerta più bassa, dovendosi per contro riconoscere l'illogicità di quei criteri, come nel caso in esame, che abbiano come risultato l'attribuzione di un maggiore punteggio complessivo ad un'offerta economica più elevata di altre.

Affidamenti mediante trattativa privata

Con la sentenza 16 giugno 2009 n. 3903 il Consiglio di stato è stato chiamato a pronunciarsi sull'ancora questione della legittimità degli appalti la facoltà di adottare limitazioni alla possibilità di associarsi in Ati per le imprese che siano in grado di partecipare alla gara anche singolarmente. Conseguentemente il giudice amministrativo ha ritenuto corretta la valutazione operata dalla stazione appaltante che, vietando la possibilità di raggruppamento temporaneo di quelle imprese in grado di partecipare singolarmente alla gara, ha cercato di evitare una restrizione del numero di partecipanti e, dunque, una alterazione della dinamica concorrenziale.

Il Consiglio di stato si è quindi pronunciato in favore della legittimità del bando impugnato, stabilendo il principio per cui, ogni volta che le specifiche caratteristiche del mercato oggetto della procedura di gara comportino di per sé particolari limitazioni alla concorrenza, in forza del numero e delle dimensioni degli operatori esistenti, al fine di assicurare comunque uno standard competitivo minimo sono possibili limitazioni alla facoltà di raggruppamento tra imprese, laddove queste siano in grado di partecipare singolarmente alla gara medesima.

Aspettiamo i commenti e le repliche dei lettori a: matteoufficiostampa@bentleysoa.com oppure al numero verde 800540340.

siglio di stato ha riconosciuto l'illegittimità del provvedimento di affidamento del servizio mediante trattativa privata non già per un periodo limitato, ma per tutta la durata pluriennale del contratto.

Raggruppamenti temporanei e concorrenza

Da ultimo, si segnala la sentenza della Sezione sesta del Consiglio di stato del 19 giugno 2009 n. 4145, in materia di raggruppamenti temporanei e concorrenza.

Nel caso sottoposto all'esame del giudice amministrativo si lamentava l'illegittimità di alcune previsioni del bando e del disciplinare di gara che non consentivano la partecipazione in raggruppamento temporaneo di due o più imprese che fossero in grado di soddisfare singolarmente i requisiti economici e tecnici richiesti, con specifico riferimento al lotto di importo superiore tra quelli cui il raggruppamento partecipa.

Il Collegio ha tuttavia ritenuto priva di fondamento la censura, rilevando all'upo come tale clausola del bando recepisse la posizione espresso dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, a mente della quale deve riconoscersi in capo alle stazioni appaltanti la facoltà di adottare limitazioni alla possibilità di associarsi in Ati per le imprese che siano in grado di partecipare alla gara anche singolarmente. Conseguentemente il giudice amministrativo ha ritenuto corretta la valutazione operata dalla stazione appaltante che, vietando la possibilità di raggruppamento temporaneo di quelle imprese in grado di partecipare singolarmente alla gara, ha cercato di evitare una restrizione del numero di partecipanti e, dunque, una alterazione della dinamica concorrenziale.

Il Consiglio di stato si è quindi pronunciato in favore della legittimità del bando impugnato, stabilendo il principio per cui, ogni volta che le specifiche caratteristiche del mercato oggetto della procedura di gara comportino di per sé particolari limitazioni alla concorrenza, in forza del numero e delle dimensioni degli operatori esistenti, al fine di assicurare comunque uno standard competitivo minimo sono possibili limitazioni alla facoltà di raggruppamento tra imprese, laddove queste siano in grado di partecipare singolarmente alla gara medesima.

Aspettiamo i commenti e le repliche dei lettori a: matteoufficiostampa@bentleysoa.com oppure al numero verde 800540340.

Il Fas ha le armi spuntate

Il Fondo per le aree sottoutilizzate ha le armi spuntate. Quello che doveva essere il fiore all'occhiello dell'esecutivo per la realizzazione di interventi nelle aree sottoutilizzate risulta, ad oggi, quasi del tutto immobilizzato. Questo perché il procedimento che sottende al finanziamento, così come sinteticamente delineato dal Legislatore e concretamente attuato dal ministero dello sviluppo economico e dal ministero dell'economia e delle finanze, nasce «strutturalmente imidoneo a perseguire in modo tempestivo le finalità sottese all'occantamento di così scarse risorse». Lo ha ammesso a chiare lettere la sezione centrale di controllo sulle amministrazioni dello Stato della Corte dei conti, nel testo della deliberazione n. 11/2009, avente ad oggetto la «gestione delle risorse allocate in partite di spesa del bilancio dello Stato che presentano elementi di criticità». Una sonora bacchettata, non c'è che dire, quella che i magistrati contabili hanno dato ad un sistema di allocazione, finanziamento ed erogazione delle risorse di questo Fondo per le aree sottoutilizzate (Fas) che, istituito a seguito degli articoli 60 e 61 della legge n. 289/2002, era articolato

su un arco temporale di quattro anni. Oggi, come detto, per la Corte questo fondo «risulta quasi del tutto immobilizzato». Ciò sembra particolarmente grave, in quanto, come ammettono i magistrati contabili, «doveva rappresentare fondamentale strumento di governo della nuova politica regionale nazionale per la realizzazione di interventi nelle aree sottoutilizzate». Cosa ha causato questo impasse? Per la Corte, c'è troppa eterogeneità e discontinuità degli obiettivi incorporati nella allocazione delle risorse Fas. Così, nel predetto fondo sono confluite tutte le risorse nazionali aggiuntive destinate a finalità di sviluppo e riequilibrio economico e sociale delle aree deppresse sottoutilizzate, sia con riguardo al periodo di programmazione 2000-2006 che al setteennio di programmazione comunitaria 2007-2013 attualmente in corso (art. 1, comma 863, legge 292/06). Il procedimento del maneggiamento delle risorse, in dettaglio, avviene «in deroga agli ordinari principi contabili» e l'effettivo utilizzo delle risorse non può essere gestito direttamente sul capitolo di allocazione del fondo.

Antonio G. Paladino

Pa. In vista dell'obbligo al via convenzioni e formazione per gli iscritti

La posta certificata piace agli avvocati

Giuseppina Greco

Gli Ordini professionali del Mezzogiorno vogliono arrivare preparati all'appuntamento con le novità della Posta elettronica certificata (Pec). Uno strumento che sarà obbligatorio «per tutti gli iscritti in albi ed elenchi istituiti con legge dello Stato»: l'obbligo è infatti previsto dal decreto legge 185 del 29 novembre 2008 poi modificato e convertito in legge dall'art. 1 della legge n. 2 del 28 gennaio 2009.

La Pec avrà valore giuridico equiparato alla consueta raccomandata A/R e alle notifiche a mezzo posta, assicurando l'integrità del mes-

saggio e certificando l'avvenuta consegna tramite e-mail. Sarà possibile sostituire la raccomandata, il fax o altri strumenti tradizionali, per effettuare trasmissioni di documenti alle Pubbliche amministrazioni e tra soggetti privati. Limitato l'utilizzo dell'elenco pubblico tenuto presso gli Ordini professionali. I singoli cittadini potranno consultare gli indirizzi Pec, ma l'estrazione degli elenchi è con-

sentita solo alle pubbliche amministrazioni.

I professionisti potranno adeguarsi all'articolo 16 del cosiddetto "decreto anticrisi" entro un anno dalla sua entrata in vigore, magli Ordini già si organizzano e stipulano convenzioni con i gestori accreditati dal Centro nazionale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione (Cnipa), per facilitare gli iscritti che si apprestano ad utilizzare tale importante strumento di lavoro. Le norme attuative in merito all'utilizzo della Pec e le caratteristiche tecnico funzionali che i gestori del servizio sono tenuti a possedere, sono

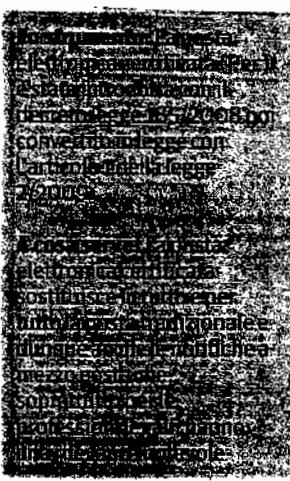
12 mila

Professionisti. Gli avvocati iscritti a Napoli cui vanno aggiunti settemila praticanti

contenuti, rispettivamente nel Dpr n.68 dell'1 febbraio 2005 e nel Dm del 2 novembre 2005. Un valido supporto che agevolerà le attività professionali, in termini di tempo e costi. Ne è convinto Francesco Caia, Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Napoli: «Sono in programma seminari per sensibilizzare gli iscritti giunti oggi a quota 12 mila, a cui vanno aggiunti circa 7 mila praticanti e 3 mila abilitati. Il nostro Ordine ha stipulato due convenzioni con le società Lextel e D.G.S. per la fornitura di una casella Pec gratuita per un anno ai nostri avvocati, rinnovabile, se si vuole, con un costo minimo per gli anni successivi».

Una soluzione adottata anche dall'Ordine degli Avvocati di Bari. «Abbiamo firmato un accordo con Lextel

IN SINTESI



per l'utilizzo gratuito della casella Pec per un anno - afferma il presidente Emanuele Virgintino -. Indubbiamente i nostri iscritti dovranno abituarsi al nuovo sistema, ma ne apprezzeranno presto i vantaggi».

Una rivoluzione telematica per gli avvocati, iniziata già con l'utilizzo del sistema PolisWeb per visionare i fascicoli di cancelleria senza recarsi negli uffici, e che continuerà, oltre che con la Pec, con la firma digitale generata da un algoritmo che permetterà di firmare un documento informatico con la stessa validità di una firma autografa; strumenti che abiliteranno gli avvocati al deposito di memorie e documenti via email, alla notifica degli atti alle controparti, evitando code agli sportelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Credito. Saranno pubblicati venerdì sulla Gazzetta ufficiale della Regione i bandi per le operazioni 2008

Sbloccati i fondi per i Confidi

Messi a disposizione dei Consorzi di garanzia 13,5 milioni con due avvisi

PAGINE A CURA DI
Valeria Russo

PALERMO

■ Due bandi relativi alle operazioni del 2008 per un totale di 13,5 milioni e nuove modalità per la presentazione delle domande. Sono queste le novità dell'assessorato al Bilancio di Michele Cimino per i Confidi siciliani che saranno pubblicate sulla Gazzetta ufficiale della Regione Siciliana del 4 luglio. Prima della pausa estiva, invece, sarà dato il via ad altri bandi relativi alle integrazioni fondo rischi per operazioni a medio-lungo termine (sei milioni di euro), per la fusione tra Confidi e per il sostegno all'iscrizione al 107 (per un totale di 10 milioni). Tutti interventi che, salvo per fusione e sostegno al 107, saranno realizzati in via telematica attraverso la nuova piattaforma Fidiweb. «In questo modo - dice Cimino - puntiamo sulla velocizzazione e la trasparenza delle pratiche in un momento molto delicato per il sistema del credito in Sicilia».

Per il pagamento dei contributi relativi agli anni precedenti intanto il Governatore Raffaele Lombardo ha dato il

via libera alle convenzioni con i Confidi.

Per quanto riguarda i due bandi pubblicati si tratta di un bando da 8 milioni per l'abbattimento in conto interessi dello scorso anno e di un altro da 5,5 milioni per l'integrazione dei fondi rischi dei Confidi relativi alle operazioni a breve effettuate sempre nel 2008. In verità quest'ultimo bando era già stato pubblicato sulla Gurs n. 13 del 27 marzo, ma adesso il direttore generale del dipartimento Finanze e credito, Salvatore Giglione, ha mandato nuovamente in pubblicazione il bando a cui sono state apportate delle modifiche per poter integrare le modalità di concessione dei contributi con il portale Fidiweb. È questa infatti l'altra novità per i consorzi di garanzia fidi riconosciuti dalla Regione Siciliana: si tratta di una nuova piattaforma web di cui ha deciso di dotarsi l'assessorato al Bilancio, e in particolare il servizio 8/F guidato da Roberto Rizzo. L'obiettivo è snellire la presentazione delle domande da parte dei Confidi e velocizzare i processi di controllo e di verifica da parte degli uffici tecnici dell'amministrazione. Grazie a questa piatta-

forma, che vuole anche essere un portale regionale dedicato al settore, i Confidi potranno caricare in automatico i propri dati modificandoli autonomamente ogni volta che viene richiesto. In questo modo sarà possibile uniformare le procedure di comportamento evitando anche lunghi giri di pratiche in formato cartaceo per effettuare le correzioni o per presentare le eventuali ulteriori informazioni che l'amministrazione richiede per poter concedere i contributi previsti dai bandi. Procedure che adesso diventeranno istantanee grazie alla piattaforma web e all'utilizzo della firma digitale e che vedranno la loro prima applicazione con questi due bandi regionali da 13,5 milioni. In questi anni i Confidi hanno sempre lamentato la lentezza della macchina regionale. L'assessorato al Commercio, per esempio, deve ancora erogare i contributi relativi agli anni 2004-2006 per circa 36 milioni. Fondi che adesso potranno essere concessi grazie anche alla convenzione tra l'assessorato e i Confidi stessi più volte richiesta da Assoconfidi guidata da Mario Filippello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Decine di feriti, 15 gravissimi. Sicurezza sotto accusa. Le Ferrovie: ha ceduto un vagone, nessun errore umano. Berlusconi tra fischi e applausi

Inferno a Viareggio, è una strage

Il treno esploso: 14 morti e 3 dispersi, mille sfollati. Palazzi sventrati, si scava ancora

Lo scaricabarile. Ecco ciò che dev'essere evitato a ogni costo, per rispetto alle vittime del tragico incidente di Viareggio. Le responsabilità vanno accertate rapidamente e se qualcuno ha sbagliato deve pagare senza sconti. E se esiste un problema di sicurezza, si affronti senza indugio.

È sempre stato detto che le ferrovie italiane sono fra le più sicure d'Europa e a sostegno di questa tesi si portano le statistiche ufficiali. Le stesse statistiche dicono che il trasporto delle merci su rotaia è decisamente più sicuro di quello su gomma: nel solo 2008 novemila persone in Europa hanno perso la vita in incidenti stradali con mezzi pesanti. Niente di paragonabile al pur gravissimo bilancio dell'incidente di Viareggio, il primo mortale per un treno merci dal lontano 2000.

Sarebbe tuttavia un grave errore cercare consolazione nelle statistiche. Una settimana fa c'era stato un incidente analogo sulla linea Bologna-Firenze che aveva coinvolto un'altra cisterna, piena questa volta di acido fluoridrico. Anche in quel caso era stata noleggiata (ma da una società diversa) e l'amministratore delegato delle Ferrovie Mauro Moretti aveva fatto l'ipotesi del «cedimento strutturale del carro».

Alla luce di questi fatti qualche riflessione è inevi-

tabile. Storicamente il settore merci delle Fs è in una situazione a dir poco difficile. I carri sono antiquati e spesso fermi per manutenzione. Il calo della quota di mercato è inesorabile. Ragion per cui non è nemmeno conveniente investire soldi in carri cisterna e si preferisce affittarli. Il conto economico assomiglia a quello della vecchia fallita Alitalia. Basta dire che Moretti ha definito un «fortissimo recupero» l'essere riusciti chiudere il 2008 con un buco di soli 100 milioni di euro. C'è da credergli: si partiva da una voragine da 600.

Colpa della carenza di risorse? O piuttosto della miaopia strategica della politica italiana, che non produce un piano generale dei trasporti da dieci anni e ha ridotto il settore del trasporto pendolare nello stato disastroso documentato dalle inchieste del *Corriere*? Fatto sta che mentre le Ferrovie annaspano, gli operatori privati, ai quali la liberalizzazione ha spalancato il mercato, guadagnano bene. E le Fs, nel tentativo paradossale di non soccombere alla concorrenza, spendono soldi per campagne acquisti all'estero. Prima hanno comprato una società tedesca, la Tx Logistik. Ora puntano a rilevare Veolia Cargo in Francia. Ha detto Moretti: «Vogliamo giocare da attori protagonisti in Europa, sia nel mercato passeggeri che in quello merci». Va bene. Ma l'Italia?

Il bilancio sulle misure L'effetto dei pagamenti della pubblica amministrazione, sulle commissioni bancarie risparmi di due miliardi

Tremonti: alle imprese andranno 23 miliardi

«Entrate fiscali in linea con le previsioni». Tariffe del gas più del 7,7%, per la luce calo dell'1,1%

ROMA — Per lo sblocco dei pagamenti della pubblica amministrazione a fronte di forniture e appalti ci sono a disposizione 23 miliardi. La nuova quantificazione è stata fatta ieri dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Che ha spiegato come i 5 miliardi di cui aveva parlato venerdì dopo il varo del decreto anticrisi «sono aggiuntivi». In realtà, ha continuato, nel disegno di legge di assestamento di bilancio all'esame del Parlamento ci sono altri 18 miliardi, «che davo per scontati». In tutto 23 miliardi. Che potranno andare verso le aziende che vantano appunto crediti, maturati fino a tutto il 2008, nei confronti delle amministrazioni pubbliche. Che, per i crediti successivi, adotteranno, entro il 31 dicembre 2009, dice il decreto, «de opportune misure organizzative per garantire il tempestivo pagamento». Lo stesso provvedimento esclude però dalla nuove procedure la sanità.

Tremonti, nella conferenza stampa di ieri per spiegare la manovra, ha sottolineato anche il valore del tetto dello 0,5% alle commissioni sostitutive del massimo scoperto: «Il risparmio per famiglie e imprese può essere stimato intorno ai 2 miliardi». E ha fatto alcuni esempi. Una famiglia con un fido di 10 mila euro avrebbe un risparmio annuo tra 120 e 280 euro e un' impresa con un fido di 50 mila tra 600 e 1.400 euro. Se le banche tenteranno di aggirare

I dossier

Pagamenti della P. A.

1 L'assestamento di bilancio prevede 23 miliardi (18 miliardi di cassa) per le imprese fornitrici della pubblica amministrazione.

Tetto dello 0,5% alle commissioni bancarie

2 Dal tetto dello 0,5% alle commissioni sostitutive del massimo scoperto famiglie e imprese risparmierebbero 2 miliardi.

Dalla Cdp 2 miliardi a sostegno dell'export

3 La Cassa depositi e prestiti metterà a disposizione 2 miliardi per i prossimi anni, in sinergia con la Sace, a favore dell'export.

Lotta all'evasione e paradisi fiscali

4 Tremonti non ha sciolto la riserva sulle misure per il rientro dei capitali, ma sottolinea l'efficacia delle norme sui paradisi fiscali

il tetto, ha detto il ministro, «interverremo». Sostegni anche sul fronte dell'export. La Cassa depositi e prestiti e la Sace entreranno in sinergia e la prima, ha detto l'amministratore delegato Massimo Varazzani, metterà a disposizione «2 miliardi per 2-3 anni», ma l'effetto maggiore è atteso sulle banche che «saranno costrette ad abbassare i tassi», prevede Tremonti.

Maggiori entrate, ha detto il ministro, sono attese dalla norma sui paradisi fiscali: i capitali detenuti illegalmente all'estero saranno infatti considerati evasione, salvo prova contraria. Alla domanda se anche la questione dell'eredità dell'Avvocato Agnelli possa rientrare nella norma il direttore generale delle Entrate, Attilio Befera, ha risposto: «Potrebbe rientrare: non è da escludere ma è tutto da vedere». Il decreto di venerdì, sulla manovra stretta di bilancio, inciderà per 1,5 miliardi nel 2009 e per 3-4 miliardi nel 2010, ha detto il ministro, «ma senza creare nuovo deficit perché tutto è coperto».

In prospettiva Tremonti punta sul federalismo fiscale, anche per la lotta all'evasione. Per il Sud, «emergenza nazionale», sarebbe favorevole a «rifare la Cassa per il Mezzogiorno». Sulla riforma delle pensioni, invece, dice che se ne può discutere, «ma fuori dai salotti radical chic». E ha aggiunto: «Più flessibilità del mercato del lavoro? Andate a dirlo a un precario».

Enrico Marro

Democratici Bersani lancia la sua squadra: «Io l'Ulivo non l'ho mai dimenticato»

Chiamparino non si candida «Il mio impegno è incompatibile»

«Ma lo schema a due non va». Marino rimanda la scelta

ROMA — Sergio Chiamparino rinuncia. E durata solo pochi giorni la tentazione di percorrere la terza via e di sfidare Franceschini e Bersani. Ieri, dopo lunghi tentennamenti, il sindaco di Torino ha fatto cadere gli appelli e ha deciso che a ottobre non correrà per la leadership del Partito democratico.

Una scelta che viene motivata con l'impossibilità di continuare a fare il suo lavoro di primo cittadino (mancano due anni alla scadenza del mandato): «La campagna elettorale fatta come necessario sarebbe incompatibile con l'impegno quotidiano che richiede una città come Torino, senza contare la presidenza dell'Anci». Una decisione difficile, come spiega: «Ho riflettuto a lungo — scrive in una nota — sulla proposta di candidarmi alla segreteria del Pd che mi è stata fatta da parecchi amici e dirigenti, perché mi pare vi sia effettivamente un problema di insufficienza nello schema congressuale che si va delineando». Ma, aggiunge, «sono stati sufficienti due giorni di ritorno all'attività amministrativa piena come sindaco» per rendersi conto dell'incompatibilità degli incarichi.

In realtà, Chiamparino ha anche constatato la mancanza di uno spazio per contendere la leadership a Franceschini e Bersani. E così la terza via è diventato un vicolo cieco. Nel Pd, per ora, lo schema resta fondamentalmente binario. Franceschini, che potrebbe nominare Debora Serracchiani coordinatrice della mozione, si prepara a partire per un tour d'ascolto delle associazioni. Bersani, che oggi presenterà la sua candidatura

all'Ambra Jovinelli, ieri ha inaugurato la sede del Comitato: in piazza Santi Apostoli, un piano sotto l'Ulivo. Spiega: «Non ci vogliamo appropriare di un patrimonio del partito, né di Prodi che è un padre nobile». E che ieri ha lanciato al Messaggero l'idea

di un «partito federale». Bersani però aggiunge: «Io non me lo sono mai dimenticato l'Ulivo». Sottinteso: altri sì. A chiarire chi, ci pensa Rosy Bindi: «Franceschini era il vice di Veltroni, che aveva fatto scomparire anche il simbolo. Era la nuova stagione. E que-

sti sono fatti, non opinioni».

Bersani vorrebbe fare del suo Pd «un partito popolare e da combattimento». Al suo fianco, oltre alla Bindi, c'è Enrico Letta. Nella squadra elettorale ci sono Filippo Penati coordinatore della mozione, Gianni Pittella all'Organizzazione, Margherita Miotto ai Rapporti con le associazioni, Walter Tocci al Progetto e Stefano di Traglia alla Comunicazione.

Quanto ai giovani, ieri Paola Concia, Sandro Gozi, Ivan Scalfarotto e Pippo Civati hanno incontrato Franceschini, sul quale potrebbero convergere. Perché, spiega Civati, Bersani è «archeologia industriale». In realtà i «terzi candidati» non mancano. Oltre a Mario Adinolfi, potrebbero candidarsi Ermelio Realacci e Ignazio Marino. Goffredo Bettini punta su quest'ultimo. C'è tempo fino al 23 luglio.

Ci sarà da pensare anche alle alleanze: Letta e Bettini sono per l'Udc. Non esattamente compatibile con l'Idv, come spiega Antonio Di Pietro: «Che ci azzecciamo noi con l'Udc? Niente».

Alessandro Trocino

Al via pagamenti per 23 miliardi

Tremonti: già l'anno prossimo vantaggi alle imprese dalla detassazione degli utili

ROMA

■ Ammontano a 23 miliardi di euro le risorse sbloccate alla pubblica amministrazione per pagare le imprese, di cui 18 provenienti dalla legge di assestamento del bilancio e cinque dallo sblocco «addizionale» dei pagamenti contenuto nel decreto legge anti-crisi. In una battuta «23 miliardi di liquidità è il trasferimento netto dalle casse dello Stato alle casse delle imprese».

Lo ha chiarito ieri il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, puntualizzando un altro importante passaggio delle misure anti-crisi in merito alla detassazione degli utili reinvestiti in macchinari: «I benefici finanziari si vedranno già nel 2010 e non nel

Nella conferenza stampa in via XX Settembre tenuta dal ministro per spiegare nel dettaglio il pacchetto di misure anti-crisi, con intervento del Ragioniere generale dello Stato Mario Canzio, il contributo del governo per rilanciare l'economia è stato presentato come l'insieme di quattro documenti: la legge di assestamento, il Dl, il Dpef che verrà reso noto nei prossimi giorni «perché c'è tempo fino ai primi di luglio» e il nuovo piano industriale della Cassa depositi e prestiti in arrivo a giorni. «Questi interventi vanno visti tutti assieme», ha precisato Tremonti pronosticando che la legge di assestamento dovrà essere approvata in Parlamento tempestivamente per rendere i soldi disponibili entro luglio o entro la fine dell'estate. Il nuovo decreto anticrisi varato venerdì scorso dal Governo arriverà in prima lettura alla Camera: il provvedimento è atteso entro oggi a Montecitorio. La settimana prossima inizierà

l'esame del testo nelle commissioni Bilancio e Finanze.

La chiave di lettura dell'intervento, secondo Tremonti, va trovata nell'articolo 16 del decreto che è una norma principale e spiega l'architettura di questa spinta all'economia, tra riduzione dei costi e maggiori entrate (compresa la lotta all'evasione). Il decreto avrà un costo per la detassazione degli utili reinvestiti, che però è coperto: le maggiori entrate, al netto di questa detassazione e delle spese, confluiranno in un fondo speciale presso Palazzo Chigi. Tremonti ha colto l'occasione per rimarcare che «non ci sono più arretrati Iva»: come modo di immettere liquidità.

Ripercorrendo i 25 articoli del Dl, il ministro si è soffermato sulla nuova sinergia tra Sace e Cassa depositi e prestiti, «a servizio dell'economia», una novità asso-

luta per l'Italia ma «già operativa in altri Paesi quali Usa, Francia, Germania e Giappone»: in conferenza stampa sono intervenuti gli amministratori delegati della Cdp, Massimo Varazzani, e della Sace, Alessandro Castellano. La Cassa metterà a disposizione le risorse del risparmio postale (per iniziare Varazzani stima attorno ai 2 miliardi l'anno per il prossimo triennio), in via diretta e indiretta (tramite le banche) per abbassare i costi di finanziamento a medio termine delle imprese esportatrici su operazioni garantite dal colosso del credito all'export. Il beneficio per l'economia verrà dal ruolo di «benchmarking» della Cassa, nuovo punto di riferimento per fissare i costi di raccolta delle aziende sul medio-lungo termine. Il meccanismo è semplice: le imprese esportatrici continueranno a rivolgersi alla Sace per ottenere la garanzia ma quando si tratterà di trovare i fondi, la Sace stessa potrà proporre e comunicare le condizioni del prestito a medio termine che la Cdp è pronta a erogare (condizioni di mercato, con garanzia Sace ma a margini più appetibili rispetto a quelli applicati finora dalle banche).

La Cassa entra in gioco con un compito di stimolo alla concorrenza, per attivare un meccanismo competitivo con il sistema bancario che andrà oltre i 6 miliardi stanziabili da via Goito: ma non è stata data nessuna anticipazione sul piano industriale della Cdp. A proposito di banche Tremonti ha quantificato in 2 miliardi di euro il risparmio per imprese e famiglie in virtù delle nuove norme sul contenimento dei costi delle commissioni bancarie.

La dimensione economica delle misure contenute nel decreto anticrisi nel complesso per il ministro è «molto forte», perché «i volumi in atto sono di 30-40 miliardi».

1.8.

© RIPRODUZIONE RISERVATA